

**Il Regno della mia
DIVINA VOLONTÀ
in mezzo alle creature
- LIBRO di CIELO -
Il richiamo della creatura
nell'ordine, al suo posto
e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

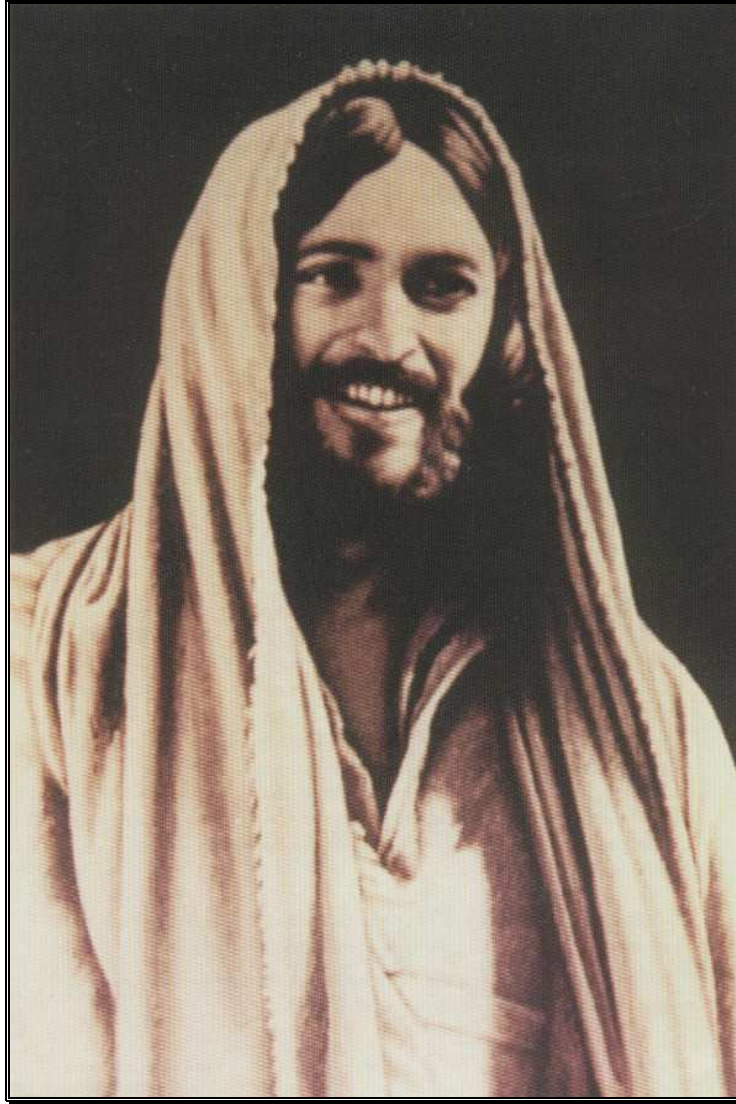
Diario della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA

la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 22°

dal 1.6.1927 al 14.9.1927



***“ Io sono il Maestro Divino, il Maestro della Divina Volontà,
e le anime che vivono nel Mio Volere sono il mio sorriso ”***

(dedica data da GESÙ stesso a riguardo di questa fotografia straordinaria
scattata il 25 maggio 1998 durante l'elevazione dell'Ostia, alla S.Messa di chiusura
dei tre giorni del ritiro sulla Divina Volontà svoltosi a Leon Guanajuato, in Messico)

**Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature**

- LIBRO di CIELO -

**Il richiamo della creatura nell'ordine,
al suo posto e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

Diario della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA

la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 22°

dal 1.6.1927 al 14.9.1927

J.M.J. “ Fiat ”

Giugno 1, 1927

Come Gesù sa fare tutti i miracoli, fuorché quello di separarsi dalla sua Volontà. Dolore della morte del Padre Di Francia. Bene di chi mette in pratica le Verità conosciute. Come Gesù fa vedere quell'anima benedetta e le parla di essa. Una conoscenza in più è una luce in più nell'anima.

Le privazioni del mio dolce Gesù si fanno più a lungo, sento che non posso andare più avanti. Oh, se mi venisse dato di prendere il volo alla mia Patria Celeste, dove non ci sono più separazioni con Gesù, come sarei felice d'uscire dal duro ed oscuro carcere del mio corpo! Gesù! Gesù! Come non vuoi aver pietà di me, di questa povera prigioniera? Come mi hai lasciata senza che neppure mi vieni a visitare spesso nella oscura prigionia in cui mi trovo? Oh, Gesù, senza di Te come si rende più penoso, più tetro, più tremendo il mio carcere, in cui Tu mi mettesti dicendomi che io vi stessi per amor tuo e per compiere la tua Volontà, ma non mi avresti lasciata sola, mi avresti tenuto Tu compagnia! Ed ora! Ed ora! Tutto è finito, non ho il tuo sorriso che mi rallegra, non ho la tua parola che rompe il mio lungo silenzio, né la tua compagnia che spezza la mia solitudine, son sola ed imprigionata e legata da Te in questa prigione e poi, per compimento, mi hai lasciata! Gesù! Gesù! Non me lo aspettavo da Te!

Ma mentre sfogavo il mio intenso dolore è uscito da dentro il mio interno, ed abbracciandomi per sostenermi, ché non avevo più forza, mi ha detto: “Figlia mia, coraggio, Io non ti lascio, anzi tu devi sapere che il tuo Gesù tutti i miracoli sa fare e può fare, tranne il miracolo di separarmi dalla mia Volontà; se in te c'è il mio Divino Volere, come posso lasciarti? E se ciò fosse, sarei Gesù senza vita. Piuttosto è l'interminabilità del mio *Fiat* che Mi nasconde e tu mentre senti la vita di Esso, non vedi il tuo Gesù che sta dentro di Esso”.

Onde mi sentivo afflitta, non solo per la privazione del mio dolce Gesù, ma perché pure mi era giunta la notizia inaspettata della morte del Rev.do Padre Di Francia; era l'unico rimastomi a cui potevo aprire la povera anima mia; come mi comprendeva bene! Era un santo, a cui mi affidavo e che tanto aveva compreso tutto il valore di ciò che Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà; aveva tanto interesse di ciò, che con insistenza si era portato¹ tutti gli scritti per pubblicarli. Sicché pensavo tra me: "Dopo che Gesù permise che si portasse gli scritti, con mio grande sacrificio perché io non volevo e solo perché era un santo io doveti cedere, ed ora Gesù se l'ha portato al Cielo!" Mi sentivo torturare dal dolore, ma *Fiat! Fiat! Fiat!* Tutto finisce quaggiù. Ho sfogato in pianto raccomandando a Gesù quell'anima benedetta, che tanto aveva sofferto ed operato per Lui.

E mentre ciò facevo il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, tu devi sapere che tutto ciò che quell'anima tanto a Me cara ha fatto, tutte le conoscenze che ha conosciuto sulla mia Volontà, tanta luce di più racchiuse nell'anima sua, sicché ogni conoscenza di più è una luce maggiore che possiede, ed ogni conoscenza mette nell'anima una luce distinta, una più bella dell'altra, col germe della distinta felicità che ciascuna luce contiene. Perché tutto ciò che l'anima può conoscere di bene colla volontà di farne pratica, di per sé stessa resta in possesso del bene che conosce. Se poi non tiene volontà di farne pratica di quelle conoscenze che acquista, succede come quando uno tocca un fiore oppure si lava con acqua freschissima una volta, nell'atto sentirà il profumo del fiore, ma siccome non possiede il fiore, né la fonte dell'acqua fresca, a poco a poco svanirà il profumo ed il bene della freschezza dell'acqua, e si troverà vuoto del profumo e svanita la freschezza che aveva goduto; tali sono le conoscenze, quando si ha il bene di conoscerle e non si mettono in pratica.

Ora, quell'anima teneva tutta la volontà di farne pratica, tanto che vedendo il gran bene che lui sentiva, voleva farle conoscere agli altri col pubblicarle. Quindi finché è stato in terra il corpo più che muro murava quella luce, ma appena l'anima è uscita dal carcere del suo corpo, si è trovata investita dalla luce che possedeva, ed i tanti germi della felicità che possedeva - effetto delle conoscenze della mia Volontà Divina - sviluppandosi [i germi] ha incominciato [l'anima del Padre Di Francia] a sentire il principio della vita delle vere beatitudini, e tuffandosi nell'eterna luce del suo Creatore, si trovò nella Patria Celeste dove continuerà la sua missione sulla mia Volontà assistendo lui il tutto dal Cielo.

Se tu sapessi la gran differenza che c'è di gloria, di bellezza, di felicità, tra chi porta morrendo dalla terra la luce coi germi di tante felicità, e tra chi la riceve solo dal suo Creatore! C'è tale distanza che passa in distanza più che tra il Cielo e la terra. Oh, se sapessero i mortali il gran bene che acquistano col conoscere un vero bene, una Verità, e farne sangue proprio per assorbirlo nella propria vita, farebbero a gara, dimenticherebbero tutto, per conoscere una Verità e darebbero la vita per metterla in pratica!"

Onde mentre Gesù ciò diceva ho visto innanzi a me l'anima benedetta del Padre vicino al mio letto investita di luce sospesa dalla terra che mi guardava fissa ma senza dirmi una parola, anch'io mi sentivo muta innanzi a lui, e Gesù ha soggiunto: "Guardalo come è trasformato: la mia Volontà è Luce ed ha trasformato quell'anima in luce; è Bella, gli ha dato tutte le tinte della perfetta bellezza; è Santa ed è restato santificato; la mia Volontà possiede tutte le scienze e l'anima è restata investita della Scienza divina; non c'è cosa che la mia Volontà non gli ha dato. Oh, se tutti capissero che significa Volontà Divina, metterebbero tutto da parte, non si curerebbero di fare più nulla e tutto l'impegno sarebbe solo di fare la mia sola Volontà!"

¹ portato con sé a Messina

Dopo di ciò, pensavo tra me: ma perché Gesù benedetto non ha concorso a fare il miracolo² al Padre Di Francia? E Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli infermi, perché stando che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio, voleva e faceva Essa, né teneva altra Volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita, e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che non volle fare, perché sarebbe discendere nell’ordine umano; ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell’ordine divino, e chi sta in Esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore; molto più che colla vita e luce di questa Divina Volontà, vedeva che quello era il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature: ciò che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall’altezza dell’ordine divino?”

E perciò fece solo il gran miracolo che racchiudeva tutti i miracoli, la Redenzione, voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale ed a chiunque lo vuole. La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risorgere i morti, faceva e fa miracoli tutti i momenti, tutte le ore e tutti i giorni; ché come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa la disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere e tutto intero lo dà a ciascuno come conferma del suo gran miracolo che Iddio volle che fece questa Celeste Creatura. I miracoli che Iddio stesso vuole che facciano³ senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai esaurisce e basta volerli per riceverli.

Ora le tue condizioni si danno la mano per⁴ l’impareggiabile Regina del Cielo; dovendo tu formare il regno del *Fiat* Supremo non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà, né la tua volontà deve aver vita ancorché ti sembra di fare un bene alle creature. E come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare; con questo miracolo farai più che tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature, e bandirai anche i mali corporali di esse, causa[ti dal] perché non regna la mia Volontà Divina. Non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e gli restituirai tutta la gloria, l’onore che l’ingratitudine umana gli ha tolto. Ecco perciò non ho permesso che gli facessi il miracolo di guarirlo, ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la mia Volontà, ed è partito dalla terra col possesso di Essa, e adesso gode nel pelago della Luce della Divina Volontà, e questo è più che tutto”.

Giugno 8, 1927

Per chi fa la Divina Volontà tutti i tempi e luoghi sono i suoi e come prende in pugno l’eternità. Come Iddio non sperde nulla perché è perfetto nell’amare.

Stavo seguendo la Divina Volontà nei suoi atti, in tutto ciò che aveva fatto nell’ordine di tutta la Creazione, dal principio del mondo fino al presente. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: “Ciò che è passato non sta in mio potere, quindi mi sembra perdita di tempo andare rintracciando ciò che è passato”.

² della guarigione

³ siano fatti

⁴ con

In questo mentre il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno dicendomi:

“Figlia mia, chi fa e vive nella mia Volontà, tutti i tempi e tutti i luoghi sono i suoi. La mia Volontà Suprema non sperde nulla di ciò che fa, e con una potenza tutta sua, fa l’atto e lo conserva in sé integro e bello come l’ha fatto. Sicché per [chi] vive nel mio Supremo Volere trova in Esso l’ordine di tutti gli atti suoi, come se in quell’istante lo stesse facendo e l’anima, unendosi insieme, fa insieme ciò che il mio Volere sta facendo.

E’ questo tutto il diletto, il compiacimento, la gloria del mio Volere, che mentre gli atti suoi sono eterni, la piccolezza della creatura che vive in Esso prende l’eternità in pugno e trovando come in atto gli atti del suo Creatore, ripete insieme, ama, glorifica l’interminabilità degli atti di Colui che l’ha creata, formandosi insieme gara di opere, gara d’amore e di gloria. Quindi a sua disposizione ci sono i tempi della Creazione, come il luogo dell’Eden terrestre; tiene [a sua disposizione] i tempi della mia Incarnazione e della mia Passione, e Bethlem, Nazareth, il Calvario non è da lei lontano; per lei non esiste il passato, la distanza, ma tutto è presente e vicino. Anzi tu devi sapere che la mia Volontà dà l’unità di tutto all’anima, e come Essa mentre è una fa tutto, così l’anima coll’unità divina racchiude in sé come se fosse uno solo i pensieri di tutti, le parole, opere, passi e palpiti di tutti, in modo che il mio Volere trova in lei tutte le generazioni ed i singoli atti di ciascuno come le trova in Sé stesso. Oh, come si conoscono i passi di quest’eletta creatura, com’è dolce il suo calpestio! Va innanzi al suo Dio, non va mai sola, ma vi porta nei suoi passi il battere dei passi di tutti, la sua voce contiene le note di tutte le voci umane. Ed oh, che bella armonia forma nella nostra Volontà! Il suo palpito sprigiona fiammelle per quante creature sono uscite all’esistenza della vita. Oh, come Ci felicità! Ci trastulliamo insieme: è il nostro caro gioiello, il riflesso delle opere nostre, l’immagine della nostra Vita.

Perciò voglio che regni la mia Volontà nella creatura, per riempirla di tutti gli atti Suoi, perché quando Essa non regna si forma il vuoto degli atti Suoi in loro. Ed oh, come è terribile il vuoto d’una Volontà Divina nella creatura! E’ come una terra arida, pietrosa, senza sole e senz’acqua, che fa terrore a guardarsi. E quanti ce ne sono di questi vuoti nella creatura! E quando trovo chi vive nella mia Volontà, fo festa ché posso riempirla di tutti gli atti della mia Volontà”.

Ond’io stavo pensando a ciò che sta scritto qui sopra ed il mio Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, il nostro Amore è perfetto in tutte le opere nostre, e siccome è perfetto nulla sperdiamo di ciò che facciamo, e perciò le nostre opere servono come trionfo, gloria e corona imperitura del nostro Essere Divino, e ciò che viene fatto nella perfezione del nostro Amore perfetto non è soggetto né a sperdersi, né a perdere la sua integrità e bellezza. Come è diverso l’operato della creatura, perché le manca il perfetto amore alle sue opere! Opera e le mette fuori, non ha né virtù né spazio per conservarle in sé stessa, e perciò molte opere sperde di sé stessa e mancando la vita e l’amore di chi le ha formato le opere umane non hanno virtù di mantenersi belle, integre e sempre nuove come sono state fatte.

Quindi [al]l’anima che vive nella nostra Volontà Divina Noi Ci diletiamo di farli vedere a lei tutti i nostri atti, i quali appaiono come tutti presenti ed in atto di farlo e diciamo all’anima: ‘Ripeti l’atto nostro affinché ciò che facciamo Noi fai anche tu’, per mettere in comune l’atto del Creatore colla creatura.

Succede come ad una persona che tiene tante belle cose, ma le tiene conservate sotto chiave in una stanza appartata; nessuno sa che tiene tante cose di svariata bellezza. Ora, un’altra persona entra in grazia della prima, gli si mostra fedele, né è capace di spostare una virgola dalla sua volontà; [alla prima,] la seconda le rapisce il cuore e se lo sente crepare, perché l’amore verso di quella la porta con una forza irresistibile a fargli vedere i beni che possiede, le varietà e rarità delle tante cose preziose. E perciò apre le stanze segrete e le dice: ‘Mi sento diviso

nell'amore se non ti metto a parte dei miei segreti, se non ti faccio vedere ciò che possiedo, acciocché possiamo godere e possedere insieme'. Per la seconda sembrano tutte cose nuove, perché essa mai ne aveva visto di tal genere; ma per la prima erano cose antiche.

Tale succede per chi viene a vivere nella nostra Volontà. Si aprono le porte, si svelano i nostri segreti, si mette a giorno di tutte le nostre opere più belle. Tener segreti con lei, nascondere gli atti nostri, Ci peserebbe sul Cuore, sarebbe tenerla come un'estranea, oh, come Ci affliggerebbe! Perché il vero e perfetto amore non ammette né segreti, né divisione di opere e di beni, ma ciò che è mio è tuo, ciò che conosco Io conosci tu! Anzi tu devi sapere che la mia Volontà forma l'eco delle sue opere, del suo amore, della sua parola nell'anima dove Essa regna. In modo che sentendo l'eco suo, essa ripete l'opera, l'amore e la parola del Fiat Divino".

Giugno 12, 1927

Rapporti che ci sono tra Creatore e creatura, tra Redentore e redenti, tra Santificatore e santificandi; e chi saprà leggere i caratteri divini.

Stavo secondo il mio solito seguendo gli atti del *Fiat Divino* per riparare e vincolare tutti i rapporti spezzati dalla volontà umana tra Creatore e creatura, tra il Redentore e i redenti, tra il Santificatore e i santificandi, ed il mio amato Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto: "Figlia mia, chi vuol conoscere tutti i rapporti che ci sono tra Creatore e creatura e mantenere in vigore i suoi vincoli deve far regnare in lei con assoluto dominio la mia Divina Volontà, perché stando in tutta la Creazione la vita di Essa, formerà una sola vita per tutte le cose create. Ed essendo una la vita intenderà il linguaggio di essa⁵ ed i rapporti che ci sono tra il suo Creatore.

Ogni cosa creata parla del suo Creatore, possiede caratteri leggibili del mio *Fiat Divino*. Ma sai tu chi è capace di sentire la loro voce, d'intendere il suo parlare celeste e di leggere i caratteri divini che ogni cosa creata tiene impressa? Chi possiede la mia Volontà tiene l'udito per ascoltare la loro voce, l'intelligenza per comprenderli, occhi per leggere i caratteri divini che con tanto amore impresse il Creatore in ciascuna cosa creata. Invece per chi non fa regnare la mia Volontà si trova nelle condizioni di chi è sordo e non ascolta, di chi è cretino e non comprende, di chi non ha studiato la varietà delle lingue e per quanto si dice non capisce nulla.

Così pure per mantenere i rapporti e conoscerli tra Redentore e redenti, devono studiare la mia vita, ogni mia parola, opera, passo, palpito e pene che erano tutti vincoli con cui venni a vincolare tutti i redenti. Ma chi resta vincolato? Chi studia la mia vita e cerca di imitarmi. Come Mi imita così resta vincolato con le mie parole, opere, passi, eccetera, e riceve la vita di esse e terrà l'udito per ascoltare tutti i miei insegnamenti, mente per comprenderli, ed occhi per leggere tutti i caratteri impressi in Me nel venire a redimere il genere umano. E se ciò la creatura non fa, i caratteri della Redenzione saranno illeggibili per lei, sarà un linguaggio estraneo per essa, ed i rapporti ed i vincoli della Redenzione non avranno vigore. La creatura sarà sempre il cieco nato per tutti i nostri beni di cui la volevamo arricchire. E per chi vuole conoscere e ricevere tutti i rapporti e i vincoli della santità deve amare il Santificatore, e lo Spirito Santo mette in via le sue fiamme verso di chi ama davvero e lo vincola coi rapporti della sua santità; senza amore non c'è santità, perché i vincoli della santità sono già spezzati".

Il mio Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta tutta immersa nel *Fiat Supremo* e il mio amato Bene ha soggiunto:

⁵ Creazione

“Figlia mia, chi vive nella mia Volontà beve luce e siccome la luce mentre la vede e gode una la possono vedere e godere gli altri, così la mia Volontà dandosi come luce all’anima ed investendola tutta, biloca tutto l’interno di essa e fa luce a ciascun pensiero di creatura. Biloca la sua parola e fa luce alle parole altrui; biloca le sue opere e i suoi passi e fa luce a quelli degli altri. La luce possiede la vera e perfetta bilocazione, e mentre essa è una, tiene virtù di bilocarsi per ciascuno che la vuol godere e vedere. Non è uno il sole, ma quanti lo vedono e godono? Molto più il Sole del mio Volere che l’anima beve e si riempie tutta della sua luce, tiene virtù che mentre è Uno si biloca per ciascun atto, parola, passo, eccetera e vi forma l’incanto della sua Luce divina”.

Giugno 17, 1927

Come la Volontà di Dio è tutto. Come vede il Padre Di Francia e le dice le sue sorprese. Tutti prendono parte alla preghiera e a tutto ciò che si fa nella Divina Volontà.

La mia povera mente me la sentivo come fissata nel centro del *Fiat* Supremo ed aggirandomi intorno a questo centro mi diffondevo in tutti gli atti suoi, abbracciando nell’interminabilità della sua Luce tutto e tutti. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: “Perché debbo tutti e tutto abbracciare stando nel Voler Divino?” Ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Volontà è tutto, non vi è cosa che da Essa non riceve la vita, non c’è punto dove non si trova, non vi è un effetto buono che da Essa non sorge. Tutto è suo; da Essa tutto dipende. Quindi nell’anima dove Essa regna vuol trovare tutti e tutto ciò che è suo, e se non trovasse tutti e tutto si sentirebbe divisa nel suo impero, distaccata dai suoi atti, ciò che non può essere. Ecco perciò che sentendo in te la vita del *Fiat* Divino insieme con Essa tu senti tutto e tutti, senti la vita del sole che dà luce, riscalda e feconda, e la terra che respirando questa luce vegeta, si veste di piante e fiori e, dandosi la mano, terra e sole sostengono ed allietano tutte le generazioni.

E’ la mia Volontà che dà vita al sole, che fa respirare la terra per rallegrare tutta la Creazione, facendo cantare gli uccelli, saltare e belare gli agnelli e tutto ciò che succede nell’universo. Non vuoi tu forse sentire tutto ciò che fa la mia Volontà? Che racchiudendo in te come in un solo centro tutto, ti fa sentire il cuore umano che palpita, la mente che pensa, le mani che operano e che mentre dà vita a tutto ciò, non essendo tutti per Essa, non trova il ricambio dei suoi atti divini negli atti della creatura e vuole da te ciò che loro non fanno. Vuole che tutti gli atti suoi siano riempiti da te con gli atti della sua stessa Volontà Divina. Perciò il tuo compito è grande e ci vuole somma attenzione”.

Dopo di ciò mi son trovata fuori di me stessa, e mentre cercavo il mio dolce Gesù mi sono incontrata col Padre Di Francia. Era tutto allegro e mi ha detto: “Sai quante belle sorprese ho trovato? Io non credevo quando stavo sulla terra sebbene pensavo che un bene avevo fatto col pubblicare l’*Orologio della Passione*, ma le sorprese che ho trovato sono meravigliose, incantevoli di una rarità non mai vista. Tutte le parole che riguardano la Passione di Nostro Signore sono cambiate in luce, una più bella dell’altra, tutte intrecciate tra loro e queste luci crescono sempre: come si fanno dalle creature le *Ore della Passione*, così altre luci si aggiungono alle prime.

Ma quello che mi sorprese di più sono stati i pochi detti pubblicati da me sulla Divina Volontà. Ogni detto cambiato in sole che investendo coi loro raggi tutte le luci formano tale sorpresa di bellezza che si rimane rapito, incantato. Tu non puoi immaginare come io sorpresi nel

vedermi in mezzo a queste luci ed a questi soli; come fui contento e ringraziai il nostro Sommo Bene Gesù che mi aveva dato l'occasione e la grazia di farlo. Anche tu ringrazialo da parte mia”.

Onde sono rimasta meravigliata nel sentire ciò e stavo facendo le mie preghiere nel *Fiat* Divino volendo che prendessero parte anche gli stessi Beati, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà Divina, ancorché l'anima non ci mettesse intenzione tutti [ne] fanno parte, molto più i Beati che vivono nell'unità di Essa. La mia Volontà tiene corrente ovunque e con la sua forza creatrice porta a tutti come atto suo ciò che fa la creatura in Essa. Solo che c'è questa differenza: se l'anima che opera nella mia Volontà in terra, mette l'intenzione di dar gloria speciale a chi vive nella Patria Celeste, i Beati dal Cielo si sentono nell'unità del mio Volere chiamare da colei che vuole felicitarli e glorificarli di più. Essi la guardano con tanto amore e compiacenza che stendono la loro protezione tutta speciale su di lei. Chi poi non opera nell'unità del mio *Fiat* resta nel basso perché [gli] manca la forza di risalire in alto. Le sue opere non possiedono la forza comunicativa, né la salitrice perché le correnti sono chiuse e sono svuotate di luce. Se tu sapessi che differenza passa tra chi opera nell'unità del mio Volere e chi opera fuori di Esso, anche il bene, a costo della tua vita non faresti un minimo che⁶ fuori della mia Volontà”.

E poi, guardandomi con amore nel più intimo del mio interno, ha soggiunto: “Figlia mia, sono venuto per vedere e visitare le proprietà del mio amore che depositai nell'anima tua, se tutto sta in ordine ed integro, come furono messe da me”.

Onde dopo d'avermi guardata tutta è scomparso.

Giugno 20, 1927

Come Iddio nel creare l'uomo gli aveva dato una terra fertile e bella; causa per cui tiene in vita Luisa: perché vivendo, lei, tutti i suoi atti nella Divina Volontà, riordina la Creazione. Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà tiene vita continua.

Mi sentivo oppressa e tutta annientata in me stessa, non buona a far nulla. Le privazioni spesso, spesso, del mio amato Gesù, mi rendono inabile a tutto. E mentre da una parte le sento al vivo che lacerano la povera anima mia, dall'altra parte mi rendono intontita e impietrita come se non avessi più vita; oppure sento la vita [come stessi] per sentirmi morire. Oh Dio, che pene! Sono [pene] senza misericordia e senza pietà! Vivere sotto l'incubo di una pena che mi porta un peso infinito, immenso ed eterno, [e] non ho dove andare, né che fare per non sentire il peso enorme di questa pena tremenda!

Onde pensavo tra me: non sono più buona a nulla, senonché a sentire tutto il peso della mia grande sventura, d'essere priva di Colui che a me sembra che tutti gli altri possiedono. Solo per me tocca questa pena sì straziante di non possedere la mia Vita, il mio Tutto, il mio Gesù. Ah! Gesù ritorna a colei cui⁷ Tu feristi e la lasciasti in preda del dolore della ferita che Tu stesso le facesti! E poi, a che pro tenermi in vita quando non sono buona a fare più nulla?

Ma mentre sfogavo il mio dolore il mio sommo Bene Gesù Si è mosso nel mio interno e stringendomi tutta a Sé mi ha detto:

⁶ alcunché

⁷ che

“Figlia mia, la terra creata da Dio fertile e bella con un sole fulgidissimo che la illumina ed allietta, divenne piena di spine e tutta pietrosa per il peccato, e l’umana volontà mise in fuga il Sole della Mia e dense tenebre la coprirono [la terra], ed Io ti tengo in vita perché devi togliere tutte le pietre dalla terra e renderla fertile di nuovo. Ogni atto di volontà umana è stato una pietra che ha coperto la bella terra da Me creata. Ogni peccato veniale è stato una spina, ogni peccato grave è stato un veleno, ed ogni bene fatto fuori della mia Volontà è stato come sabbia sparsa sul terreno che invadendola tutta copriva la vegetazione anche alla più piccola pianta ed a qualche filo d’erba che poteva spuntare da sotto le pietre.

Ora, figlia mia, ogni tuo atto fatto nella mia Volontà deve togliere una pietra e quanti atti ci vogliono per toglierle tutte! E col non dar mai vita alla tua volontà, richiamerai i fulgidi raggi del *Fiat Supremo* a splendere su questi terreni tenebrosi, e questi raggi chiameranno il vento impetuoso della grazia, che con impero smuoverà tutta quella sabbia, cioè tutto quel bene fatto né per compiere il mio Volere, né in Esso, né per amor mio, ma bene per riscuotere stima, gloria, interesse umano. Oh, come è pesante questo bene apparente! Più che sabbia che impedisce la vegetazione alle anime, e le rende talmente sterili da far pietà!

Quindi il Sole del mio Volere colla sua fecondità cambierà le spine in fiori e frutti ed il vento della mia grazia sarà il contravveleno e verserà la vita nelle anime. Onde tu devi essere convinta che [Io] ti tenga ancor in vita per riordinare l’opera della Creazione e, come una volontà umana mettendosi fuori dalla Mia disordina tutto fino a cambiare la faccia della terra, così un’altra volontà umana che entra nella Mia e con atti ripetuti ed impetranti, deve riordinare tutto e rendermi il dolce incanto, l’armonia, la bellezza dei primi tempi della Creazione. Non senti in te quant’è largo il tuo campo? E come riandando nell’Eden terrestre dove il mio Volere Divino festeggiò coi primi atti dell’uomo, godevano insieme la terra fertile e bella che le aveva dato, chiamo te per vincolare quei primi atti e per farti seguire tutti i terreni invasi dalla volontà umana affinché abbracciando tutti i tempi insieme, aiuti a togliere le pietre, le spine, la sabbia che l’umano volere ha ridotto da far pietà”.

Onde la mia povera mente, mentre nel Volere Divino, risaliva nell’Eden, per entrare nell’unità di quell’atto uno che solo in Esso si trova, per discendere fin negli ultimi tempi affinché il mio amore, la mia adorazione, eccetera, potesse distendersi a tutti i tempi, luoghi e per tutti e per ciascuno. Ma mentre ciò pensavo, e facevo, dicevo fra me: quanti spropositi sto dicendo negli ultimi tempi! Io spero per grazia del Signore di stare lassù nella Patria Celeste; come potrò amare nel tempo, mentre starò nell’Eternità?

Ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che viene fatto nella mia Volontà tiene vita continua, perché tutto ciò che viene fatto in Essa, tiene per principio l’amore del suo Creatore, che non è soggetto a finire; amò, ama ed amerà sempre, né nessuno può interrompere questo amore. Sicché chi ama, chi adora nella mia Volontà, non fa altro che seguire quell’amore eterno, quelle adorazioni perfette delle Divine Persone, che non hanno né principio, né fine. L’anima come entra nella mia Volontà entra nel mezzo degli Atti nostri e continua ad amare col nostro mare⁸ ed ad adorare colla nostra adorazione, e resta vincolata col nostro amore reciproco, colla nostra una Volontà, la quale tiene virtù di non mai cessare negli atti suoi. E tutto ciò che possono fare gli altri non è altro che la continuità dell’atto fatto nella mia Divina Volontà; gli atti fatti in Essa hanno vita perenne e continua.

Onde il tuo amore negli ultimi tempi non sarà niente dissimile da quello di oggi, e se gli altri ameranno, ameranno nel tuo e col tuo amore perché esso sarà atto primo, perché tiene il suo

⁸ Amore

principio in Dio. Quindi dalla Patria Celeste tu amerai nel tempo e nell'eternità; la mia Volontà terrà geloso il tuo amore come tiene il Suo, e dovunque Essa si stenderà ed avrà la sua vita, ti farà amare ed adorare ovunque. Chi vive nella mia Volontà tutti i suoi atti hanno per principio e per fine tutti gli Atti divini, il modo del nostro operare.

Sicché l'anima non fa altro che seguire ciò che fa Dio. La Sovrana Regina che faceva vita perfetta nella Reggia del nostro Volere, non aveva altro amore che il nostro, né altra adorazione. Tutti i suoi atti si vedono tanto fusi nei nostri, che ciò che nei nostri atti è natura, in Lei è grazia. E sai, come i suoi atti non ebbero principio nel suo volere, ma nel Nostro, Essa per diritto tiene il primato su tutti gli atti delle creature. Quindi se tu ami, la Celeste Regina tiene il primato sul tuo amore, e tu segui il suo amore, come segui il nostro, e la Gran Signora e Noi continuiamo ad amare nel tuo amore; e così di tutto ciò che puoi fare nella nostra Volontà.

Onde venendo tu nella Patria Celeste il tuo amore non si partirà dalla terra, ma continuerà ad amare in ciascuna creatura. Perciò il mio *Fiat* Divino fin da ora ti fa stendere il tuo amore nel passato, nel presente e nel futuro, per darti il diritto che il tuo amore si stendesse ovunque ed in tutti i tempi e mai cessa d'amare. Perciò la gran differenza tra chi vive nella mia Volontà e tra chi vive fuori di Essa”.

Giugno 26, 1927

Come tutte le cose di Dio hanno ugual peso. Crescere nella somiglianza divina alimentandoci delle Qualità del nostro Creatore. Come tutto ciò che fece Iddio nella Creazione è imperlato dal suo amore, e questo lo sente chi vive nella Divina Volontà.

Stavo facendo il solito giro nel *Fiat* Divino, e mentre giravo per tutta la Creazione pensavo tra me: “Quanta luce e calore terrà in Sé il mio Creatore, se tanto ne mise fuori nel creare il Sole! Oh, come si deve sentire bruciare dal suo calore se tanto ne contiene!” Ma mentre ciò pensavo il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, nelle cose nostre, vi è perfetta ed uguale misura di tutto. Sicché per quanto è l'amore, il calore, la luce, altrettanta è la freschezza, la bellezza, la potenza, la dolcezza, eccetera. Uno è il peso di tutto e perciò il calore viene alimentato dalla freschezza e la freschezza dal calore, la luce viene alimentata dalla bellezza e la bellezza alimenta[ta] [dal]la luce, in modo che una ritempra l'altra, la fortezza alimenta la dolcezza e la dolcezza la fortezza, e così di tutto il resto delle nostre cose divine, in modo che ciascuna Ci felicita. Da sole le nostre Qualità Ci opprimerebbero. Invece insieme, essendo di perfetta uguaglianza, Ci servono di felicità, di gioie e di contenti e tutte fanno a gara per renderci felici; il calore Ci porta la felicità dell'amore e la freschezza Ci porta le gioie del bello, del fresco; la luce Ci porta la gioia della luce e la bellezza ritemprando la vivezza della luce Ci porta la felicità del bello, del buono, del santo, dell'immensità. Essa intreccia tutte le nostre Qualità e tutte Ce le rende belle, amabili ed ammirabili. La fortezza Ci porta la felicità dei forti e la dolcezza, invadendola tutta, Ci porta le gioie miste a dolcezza ed a fortezza. E tutto ciò che si vede nella Creazione, non sono altro che sbocchi dell'abbondanza della luce, del calore, della freschezza, bellezza e fortezza che possediamo dentro di Noi. E questi sbocchi furono messi fuori da Noi per alimentare e felicitare le creature coi nostri stessi sbocchi, in modo da renderli felici, ed a via di alimentarsi delle nostre Qualità, rendersi simile a Noi; e le creature dovevano essere portatrici di felicità e di gioie al suo Creatore.

Come doveva essere bello vederle luminose come sole, bello più che prato fiorito e cielo stellato. Forte come vento impetuoso, imperlato di freschezza divina in modo da mantenersi sempre nuove e fresche senza mutarsi. La nostra Volontà le porterebbe tutti i nostri sbocchi uniti insieme che uno felicità l'altro, ma come l'uomo si sottrasse dal *Fiat* Supremo ricevette i nostri sbocchi separati l'uno dall'altro e perciò il calore lo brucia, la luce lo eclissa, il freddo lo inirizzisce, il vento lo nuoce e molte volte lo atterra, lo sbalza. Le nostre Qualità non vedendo nell'uomo il facsimile del suo Creatore, né il vincolo dell'unione col *Fiat* Divino, agiscono separate su di lui che⁹ non riceve la felicità che unite esse contengono. Perciò con la mia Volontà la creatura sarebbe stata l'essere più felice; invece senza di Essa è la più infelice”.

Onde continuavo il mio volo nel Volere Divino, e sorvolando su ciascun pensiero di creatura ed atto, su ciascuna pianta e fiore e su tutto, suggellavo il mio *Ti amo* e chiedevo il Regno del *Fiat* Divino. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: “Che lunga storia nella mia povera mente, né pare che possa esimermi. Devo andare rintracciando tutti i tempi, tutti i luoghi, tutti gli atti umani e fin piante e fiori e tutto, per imprimere un *Ti amo*, un *Ti adoro*, un *Ti benedico*, un *grazie* e chiedergli il suo Regno?”. Ma mentre ciò pensavo il mio dolce Gesù muovendosi di nuovo nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, credi che sei tu che ciò fai? No, è la mia Volontà che va rintracciando tutti gli atti suoi che mise fuori nella Creazione, imperlando ciascun suo atto, pensiero, parola, passo, col suo *ti amo*, e questo *ti amo* corre attraverso di ciascun atto e pensiero verso ciascuna creatura. Chi sta nella mia Volontà sente questo amore di Dio sparso dovunque, anche nelle piante, nei fiori, fin sotto terra, nelle radici. E il suo amore è nascosto, che non potendo contenerlo squarcia la terra ed imperla piante e fiori col suo *ti amo* per palesare il suo ardente amore verso la creatura.

La mia Volontà regnando nell'anima vuole continuare il suo *ti amo* della Creazione e perciò ti chiama a seguire il suo eterno Amore. E chiamando ciascun pensiero ed atto e tutti gli elementi creati, dice e ti fa dire *Ti amo*, e ti fa chiedere colla sua stessa Volontà il Regno suo per vincolarlo di nuovo in mezzo alle creature. Quale incanto figlia mia, vedere il tuo *Ti amo* unito a quello del mio Volere che scorre in ciascun pensiero ed atto di creatura e chiedere il mio Regno! Vedere scorrere questo *Ti amo* nell'impetuosità del vento, stendersi nei raggi del sole, mormorare nel mormorio del mare, nel fragore delle onde, suggellarsi su ciascuna pianta ed elevarsi colla più bella adorazione nei profumi dei fiori! E più che voce tremula dice *Ti amo* col dolce tremolio e scintillio delle stelle, insomma, dovunque!

Chi non vive nel mio Volere Divino non sente questo linguaggio del mio eterno Amore in tutti gli atti suoi ed in ciascuna cosa creata. Ma chi vive in Esso, si sente tante volte chiamato ad amare per quante volte l'ha chiamato il suo Creatore. Tutte le cose parlano con santa eloquenza del mio Amore. Che ingrata sarebbe se non seguisse il parlante Amore del mio Eterno *Fiat!*”.

Giugno 29, 1927

Come Iddio tiene fisso il suo sguardo nel nostro interno. Per chi vive nella Divina Volontà tutto diventa Volontà di Dio.

Stavo pensando come nulla faccio di gran che per glorificare il mio amato Gesù e Lui muovendosi nel mio interno mi ha detto:

⁹ per cui l'uomo

“Figlia mia, io non guardo ciò che fai esternamente, ma guardo se la fonte del tuo interno è piena solo del mio Amore, e tanto da straripare fuori nei tuoi atti esterni, in modo da restare anche i tuoi atti esterni, come da celeste rugiada, tutti imperlati dalla fonte del mio Amore che contiene dentro. Onde il mio sguardo è sempre fisso nel tuo interno e se il mio Amore unito col mio Volere Divino mormora sempre in te, sei sempre bella agli occhi miei. Bella se preghi, bella se lavori e soffri, bella se prendi il cibo, se parli, se dormi, mi sei sempre bella; in ogni tuo atto, qualunque sia, ricevi dal mio Volere una nuova tinta di bellezza da farti comparire più bella agli occhi. Ed il mio Amore cresce nella fonte dell’anima tua, in modo che i tuoi atti esterni respirano più che aria il mio Amore e sprigionano esalazioni tanto a Me gradite che Mi portano tanto piacere da farmi diletta in te”.

Onde seguivo a pensare alla Divina Volontà ed ad abbandonarmi tutta in Essa. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, per chi vive nella mia Volontà Divina tutte le cose per essa diventano Volontà mia: tutto ciò che fa, tocca e vede, tocca e vede e fa la mia Volontà. Se pensa e vive nel mio Volere si sentirà investire e scorrere nella sua mente la santità dell’intelligenza della Vita divina. Se parla si sentirà scorrere nella sua parola la santità di quel *Fiat* che, se parla, crea. Se opera e cammina sentirà scorrere la santità delle opere divine ed i passi del *Fiat* Eterno. Anche se dorme sentirà in sé il riposo eterno del suo Creatore. E tutti fanno a gara a portarle la mia Volontà; il sole con la sua luce, il vento con la sua freschezza, il fuoco con il suo calore, l’acqua con i suoi refrigeri, il fiore col suo profumo, l’uccello con il suo canto e trillo, il cibo coi suoi gusti, il frutto con la sua dolcezza. Insomma, uno non aspetterà l’altro, portandole tutti gli atti che fa la mia Volontà in ciascuna cosa creata, in modo che l’anima starà come regina a ricevere tutti gli atti innumerevoli che fa il Volere Divino in tutta la Creazione. Quel Volere Divino che vive e regna in Essa attira tutti gli atti suoi che esercita in tutte le cose. Nella sua pupilla si formerà un dolce incanto in modo da scoprire in tutte le cose quella Volontà Divina che corre verso di lei in tanti diversi modi per farla diventare tutta Volontà di Dio”.

Dopo ciò pensavo tra me come sarà che, quando sto facendo o compiendo il mio giro in tutta la Creazione per seguire gli atti della Suprema Volontà, sento uscire da me una luce ed anch’ché non vedessi il mio amato Gesù, mi dice sempre qualche Verità che riguarda il *Fiat* Divino. Ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, succede in te come quando un recipiente è pieno d’acqua o d’altro liquido. Se vi si mette dentro un pezzo di pane, l’acqua straripa fuori e bagna il luogo che lo circonda. Oppure come succede nel mare: il vento gonfia le acque e vi forma le onde come se volesse far vedere a tutti le acque del mare. Così succede di te. Il tuo entrare negli atti della mia Volontà, il girare in Essa, è più che pane immerso nel recipiente pieno d’acqua; è più che vento che fa gonfiare la luce della mia Volontà, la quale gonfiandosi straripa fuori di te e, parlandoti col suo linguaggio di luce, ti parla di quella stessa luce di cui sei piena, volendo farsi conoscere colle sue onde di luce, Chi è, che sa fare e che vuol fare. Come tu metti il vento degli atti tuoi nel mio Volere così la luce di Essa si muove, forma le sue onde di luce fino a straripare fuori di te, per far conoscere non solo a te, ma anche agli altri le sue onde di luce, cioè le sue Verità.

Tutto ciò che ti ho manifestato sulla mia Volontà fu detto anche alla Sovrana del Cielo, perché Essa non faceva altro che gonfiarla continuamente per attingere le sue manifestazioni, conoscerle, amarle e possederle più che vita propria. Ma non straripavano fuori di Sé; queste onde rimanevano dentro di Sé perché non aveva il mandato di far conoscere la mia Volontà. Non era la sua missione e le conservava nel proprio Cuore, anche le più piccole Verità, come le più grandi, come preziose reliquie, come depositi sacri, aspettando te che ne dovevi avere una missione tutta speciale per somministrarti anche il suo vento, per farti gonfiare le onde della luce del Vo-

lere Divino affinché straripando fuori di te potesse avere la sua parte nel far conoscere la mia Volontà”.

Luglio 1, 1927

Come per fare un'opera grande ci vogliono sacrifici grandi.

Il mio amabile Gesù Si nasconde sempre più, ed anche nello scrivere non sento più, come quasi fino ad ora, la sua luce suggerirmi i vocaboli necessari di ciò che Lui voleva che io scrivessi. Per una sola parola che mi aveva detto nella sua visitina che faceva all'anima mia nell'atto di scrivere, me ne suggeriva tanto nel mio interno fino a farmi risuonare sul mio labbro la sua voce dolcissima [tanto] che io non arrivavo a scrivere tutte. Ora tutto è spento, tutto è sforzo, tutto è povertà, povertà di Lui, di parole, di vocaboli necessari. I miei poveri occhi si riempiono di sonno, e debbo fare sforzi incredibili per poter vergare qualche rigo, e questi sforzi mi snervano, mi debilitano tanto, che non posso andare avanti. Oh, come rimpiango Colui che mi era luce, parola, suggeritore, dettatore, e mi dava tale veglia che i miei occhi non sapevano chiudersi al sonno se non quando veniva il mio amato Gesù per portarmi insieme con Sé!

Onde stando tutto ciò, dopo aver scritto con stento incredibile, pensavo tra me, che forse non è più Volontà di Dio che quando il benedetto Gesù mi dice qualche cosa che io la segno sulla carta; e se Lui non lo vuole neppure io lo voglio.

Ma mentre ciò pensavo il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno come per sostenermi, perché mi sentivo morire per lo sforzo che avevo fatto nello scrivere un poco, e mi ha detto:

“Figlia mia, quanto più grande è un'opera e quanto più bene devo portare all'umana famiglia, tanto più sacrifici eroici ci vogliono. Quanti sacrifici, pene, dolori ed anche la morte Io non soffrii per formare l'opera della Redenzione delle creature? Perché era opera grande, tutto doveva essere grande: dolore, pene inaudite, umiliazione le più intime, amore invincibile, forza eroica e pazienza invitta. Tutto doveva essere grande perché quando un'opera è grande da tutti i lati vengono prese le creature per poter ricevere il bene che contiene in sé un'opera grande, meno che qualche ostinato o perfido, che per forza vuole sfuggire. Invece quando un'opera è piccola non si richiedono sacrifici grandi, e perciò da un'opera piccola non tutte le creature possono ricevere il bene di essa, perché mancando il grande non si troverà la via. A chi mancherà il terreno sotto i piedi, a chi la luce, ad altri gli mancherà la forza rapitrice di un amore sacrificato e doloroso... Insomma, pochi saranno quelli che potranno ricevere il bene di un'opera piccola, perché mancano la vita e la sostanza di potersi dare a chi la vuole ricevere.

Ora, figlia mia, l'opera del Regno del *Fiat* Divino è l'opera più grande, e mentre si danno la mano con l'opera della Redenzione, per la gloria divina e per il bene e santità che porterà alle creature supera la stessa Redenzione. Perciò ci vogliono grandi sacrifici, pene e dolori senza numero, preghiere incessanti. Perciò dovevo scegliere una creatura che volontariamente doveva accettare il lungo sacrificio di tanti anni, di tante pene variate. Io farò conoscere ai figli del mio Regno quanto Ci è costato a te ed a Me questo Regno della mia Volontà per fare che tutti potessero entrare in Esso dandogli le vie aperte da tutti i punti ed in tutti i modi per vincerli a farli venire. Vie di luce, vie di pene, vie tutte le manifestazioni e Verità che ho fatto, e farò vedere lo sforzo incredibile che hai fatto nello scrivere per fare che nulla mancasse per fargli trovare terreno solido e vie sicure per attirarli con forza invincibile e fargli prendere possesso del Regno del *Fiat* Supremo.

Quando le umane generazioni conosceranno tutte le conoscenze del Volere Divino, i beni grandi del mio Regno e come chi l'ha imperlato e sofferto con lunghi sacrifici, le mie conoscenze ed i tuoi sacrifici uniti insieme saranno calamite potenti, spinte irresistibili, richiami incessanti, luce penetrante, voci assordanti che, assordandole fra tutte le altre cose, le resterà l'udito per ascoltare i dolci insegnamenti del *Fiat* Divino ed ad ammettere un Regno che con tanti sacrifici l'è stato impetrato. Perciò per formare un'opera grande c'è molto da fare e da soffrire. Tutto è necessario, e ciò che a te sembra pena che non dice nulla, agli altri può essere una voce pietosa che, commuovendoli, si riconosceranno troppo ingrati a non accettare un tanto bene che per causa loro tanto C'è costato. Quindi lasciami fare e lasciami libero di fare quello che voglio”.

Luglio 4, 1927

Offerta della Comunione; come gli atti fatti nella Divina Volontà sono accidenti in cui si moltiplica Gesù. Come l'anima contiene la sorgente dei Sacramenti.

Stavo facendo il ringraziamento dopo aver ricevuto la santa Comunione e pensavo tra me che volevo offrirla a tutti ed a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno. Non solo, ma vorrei dare al sole il mio Gesù Sacramentato, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma a ciascuna cosa creata per dargli la gloria ed il trionfo di tutte le opere sue.

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: “Sono le mie solite sciocchezze. Come io posso formare tanti Gesù? Ciò è impossibile!”

Ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, come nell'Ostia Sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante Ostie ci sono, così nell'anima ci sono gli accidenti della volontà umana non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia Vita Sacramentale, perciò più fortunati e più solidi. E come la Vita Eucaristica si moltiplica nelle Ostie, così la mia Volontà Divina si moltiplica nella mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale più che accidente si presta alla moltiplicazione della mia Vita. Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionavo fuori della sua luce la mia Vita dandomi a ciascuno. Ed Io, oh come Mi sentivo felice che la piccola figlia del mio Volere negli accidenti della sua volontà formava tante mie Vite per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da Me create!

Onde Io Mi sentivo che come moltiplicavo la mia Vita Mi costituivo Re di tutti: Re del sole, del mare, Re dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà tiene in sé la fonte della sorgente dei Sacramenti e può moltiplicarmi quanto vuole e come vuole”.

Onde io sono rimasta in dubbio sull'ultima frase scritta sopra ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, i Sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine, li misi fuori di Essa riserbandomi in Essa la sorgente da cui ricevono continuamente, ciascuna fontana, i beni ed i frutti che ciascuna contengono, ed agiscono a secondo delle disposizioni di chi li riceve. Ma per mancanze di disposizioni da parte delle creature le fontanine dei Sacramenti non comunicano i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acque e le creature non restano lavate, altre volte consacrano imprimendo un carattere divino ed incancellabile, ma con tutto ciò non si

vedono santificati. Un'altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente, la ricevono questa Vita, ma non si vede né gli effetti, né la Vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni Sacramento ha il suo dolore perché non vedono in tutte le creature i loro frutti ed i beni che contengono.

Ora, chi vive nella mia Volontà facendola regnare come nel suo proprio regno, possedendo Essa la sorgente dei Sacramenti, qual meraviglia che chi vive nel mio Volere possederà la sorgente di tutti i Sacramenti e sentirà in sé la natura dei Sacramenti con tutti gli effetti e beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è un cibo che lei possiede, ma che lo prende per dargli quella gloria completa a quei Sacramenti di cui essa ne possiede la sorgente per glorificare quella stessa Volontà Divina che la istituì, perché solo in Essa ci sarà perfetta gloria a tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il Regno del *Fiat* Supremo, perché Esso solo metterà l'equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse le devono”.

Luglio 10, 1927

Privazione di Gesù. Come chi vive nel Voler Divino è il trionfo di Dio nell'anima.

Stavo facendo il giro nella Volontà Divina e mentre la mia povera mente girava per tutte le cose create, imprimevo il mio *Ti amo* fin sui monti più alti e nelle più profonde valli, negli abissi più cupi della terra, nell'oceano più profondo del mare, insomma dovunque. Mentre ciò facevo la mia povera mente era torturata dalla privazione del mio dolce Gesù, ed il mio povero cuore straziato, che per quanto Lo chiamavo col mio amore, non sapeva più ritrovarlo. Oh Dio, che pena! Pensavo tra me: “Possibile che Gesù più non mi ascolta? E mentre io riempio cielo e terra coi miei *Ti amo*, nessuno dei miei *Ti amo* lo prende di mira per ferirlo e, facendogli sentire la mia ferita, la mia tortura, il mio strazio, sentendo lui le mie stesse pene, per non sentirle si decide di farsi trovare da colei che tanto Lo sospira? Ah, Gesù quanto mi costa l'averti conosciuto e non possederti, amarti e non essere riamata! Son pene che non si sanno dire, mancano i vocaboli per esprimerle!”

In questo mentre il mio caro Gesù Si è mosso nel mio interno e, dando in pianto, mi ha detto, singhiozzando - il suo singhiozzo è stato tanto forte che è risuonato tanto penetrante all'orecchio del mio corpo che anch'io ho pianto insieme con Lui - : “Figlia mia, come mi credi lontano? Come puoi pensare che non sei riamata dal tuo Gesù? Ogni tuo *Ti amo* era una ferita di più al mio Cuore che Mi faceva dire: ‘Figlia mia, dovunque Mi fai risuonare il tuo *Ti amo*, dai monti, dalle valli, dal mare, dai prati fioriti, dal sole, dappertutto!’, ed Io, sebbene nascosto in te, ripetevo: ‘Ti amo, figlia mia!’ Ma mi son sentito pungere al vivo quando tu pensavi che Io non ti riamassi. Ciò non può essere, figlia mia. Non è la natura del tuo Gesù che non sa riamare, né Io so fare ciò. E se Mi sto nascosto in te senza svelarmi è la mia Giustizia che Mi nasconde e che volendo¹⁰ punire i popoli con forti flagelli. Ed oh, quanti ne pioveranno sulla terra e di tutte le specie, perché molto la stanno irritando! Mi nascondo in te per fare il suo corso”.

Detto ciò ha fatto silenzio ed è scomparso ed io sono rimasta tanto male che non potevo fermarmi dal piangere.

Onde più tardi è ritornato ed ha detto: “Figlia mia, il trionfo di Dio è la volontà umana operante nella Sua. Questa è la sua vittoria: di far rientrare in Sé, nel suo stesso Volere, ciò che è uscito. Come l'anima opera in Esso, così si stende nei confini Divini, i suoi atti prendono posto

¹⁰ vuole

in tutto ciò che è eterno. E' vero che la mia Volontà si trova dappertutto, non c'è punto che ad Essa sfugge, ma dove svolge la sua potenza il suo operare divino? Nell'anima che vive in Essa. L'anima che in Essa vive, Le dà occasione di nuove opere, Le fa mettere fuori ciò che di bello e di santo tiene dentro. Succede ciò che successe nella Creazione, il nostro essere era (ab aeterno), ma nulla si vide al di fuori di Noi prima della Creazione, perché tutto il nostro operato, i nostri portenti e beatitudine si svolgevano al di dentro di Noi. Ma quando il nostro Essere Divino volle operare fuori di Noi, la nostra Volontà ebbe occasione d'operare e mise fuori tutto l'universo con tale sontuosità, ordine ed armonia, che forma la meraviglia di tutte le generazioni ed il trionfo e vittoria del nostro Essere Supremo. Così l'anima che vive nel nostro Volere; come opera, Le dà occasione di formare altre opere degne di Esso. Perciò è il nostro continuo trionfo, e lo svolgimento delle opere nostre mantiene l'attitudine divina. Sicché mentre forma il nostro trionfo e la nostra vittoria, nel medesimo tempo l'anima trionfa e vince la Volontà Divina. Quindi si vede l'uno e l'altro vittorioso, Dio e la piccolezza della creatura. Ti par poco che la piccolezza della creatura canta vittoria, muove ad operare una Volontà Divina e la vince?"

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a girare nella Creazione, per portare innanzi alla Maestà Suprema tutti gli atti che fa la Divina Volontà in ciascuna cosa creata, tutti quelli che ha fatto nella Regina Sovrana, e nella Umanità SS. di N. Signore. Onde riunendo tutto insieme li portavo come tanti parti del Divino Volere, tutti degni d'un Dio tre volte Santo. Mi sembra che solo l'operato della Divina Volontà può dare gli omaggi più belli e degni d'un Dio.

In questo mentre il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, come sono ammirabili, armoniosi, tutti ordinati fra loro, d'una bellezza rara, gli atti fatti della mia Volontà! Sono il nostro esercito divino che, schierato intorno all'Ente Supremo, formano la nostra gloria, la nostra difesa, la nostra felicità senza fine. Ciò che esce dal *Fiat* Divino porta l'impronta divina, e come escono, più che nostri figli legittimi, non perdono mai la vita. Se tu non darai mai vita alla tua volontà, anche tu potrai chiamarti un atto della Divina Volontà. E come atto di Essa verrai ad acquistare il diritto su tutti gli atti suoi, prenderai parte nel nostro esercito, sarai nostra figlia legittima e come sorella di tutti gli atti della nostra Volontà. E perciò avrai il potere di unirli tutti insieme, per portarci la gloria, la felicità, di tutti gli atti dell'Eterno *Fiat*.

Che differenza tra chi è un atto di Volontà Divina e chi non lo è! Un atto di Essa può essere un sole, un cielo, un mare di eterno amore, una beatitudine, felicità che mai finisce; che cosa non può essere un atto di mia Volontà? Essa è eterna e fa eterni gli atti suoi, è luce immensa e tutti i suoi atti hanno la pienezza della luce. Non c'è cosa di sé che non investe gli atti suoi. Invece per chi non è atto della Divina Volontà, oh, quanto è dissimile! Non può prendere posto nell'esercito divino, non sarà capace di dare gioie e felicità, la sua luce sarà tanto scarsa che a stento potrà guardare se stesso. I suoi atti, per quanto buoni, perché prodotti dalla volontà umana saranno come fumo cui il vento disperde o come fiore che appassisce e muore. Che differenza figlia mia, tra l'uno e l'altro!”

Luglio 16, 1927

Come chi vive nel Voler Divino possiede il perfetto equilibrio. Come la preghiera fatta in Esso possiede la potenza divina e la forza universale.

Continuo a vivere tutta abbandonata nel *Fiat* Divino, seguendo i suoi innumerevoli atti. Ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, chi vive nella mia Volontà tiene la larghezza, la capacità di poter rinchiudere in sé tutti gli atti di Dio, diventando così la depositaria della Divina Volontà. E perciò Dio trova in quell’anima tutto Se stesso, con tutti gli atti suoi. Quindi in essa tutto, tutto è sacro, tutto è santo, tutto è luce e bellezza, possiede il perfetto equilibrio, l’ordine divino, ed Io trovo in essa la gloria della mia Santità, della mia Luce, della mia rara Bellezza. La guardo e trovo i miei riflessi, la mia carissima immagine da Me creata, come da Me voluta, e nell’eccesso del mio amore vo ripetendo: ‘Come sei bella! Il mio Volere tutto ha racchiuso in te! La Creazione è pallida immagine di te; sei più fulgida del sole, sei più ornata del Cielo, sei più vaga dei prati fioriti! Tutta bella sei perché la Potenza del mio Volere Divino ti investe, ti alimenta, ti è vita”.

E soffermandosi ha soggiunto:

“Figlia mia, quando l’anima prega nella mia Volontà tutte le cose e tutti gli esseri creati mettono attenzione, sospendono ogni cosa, fanno tutto tacere. E mentre sono tutti intenti ad ammirare l’atto fatto nella Divina Volontà seguono tutti insieme la preghiera, la potenza di Essa. Chiama e s’impone su tutto, in modo che tutti fanno la stessa cosa. Se si unissero tutti insieme, tutte le altre preghiere per confrontarle con una semplice preghiera fatta nella mia Volontà, quest’una sorpassa tutte, perché possiede una Volontà Divina, un potere immenso, un valore incalcolabile. Io stesso Mi sento investito da una tale preghiera e, siccome vedo che è la mia Volontà che prega, sento la sua Potenza che M’immedesima in quella stessa preghiera. Sicché se non si ottengono le grazie per mezzo della preghiera fatta nella mia Volontà, che è preghiera universale e divina, se la Giustizia divina non resta placata e continuano i flagelli a piovere sulla terra, significa che quella è la Volontà di Dio che, invece di far scendere quelle grazie, fa scendere gli effetti di Essa nelle anime. E se con questa non s’ottiene molto, meno si otterrà con altre preghiere non fatte nella mia Volontà, che non contengono né potenza divina né forza universale”.

Onde dopo di ciò, il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno ed investendomi tutta mi riempiva tutta di Lui, in modo che mi sentivo tutta circondata di Gesù e dentro di Lui. Poi ritirandosi si gettava nelle mie braccia poggiando il suo Capo sul mio petto per prendere riposo, e mentre ciò faceva tutte le cose create, il sole, il cielo, le stelle, il vento, il mare, la terra, insomma tutto si schieravano intorno a Gesù, e stendendosi come letto sotto le membra di Gesù, tutte si prestavano a dargli riposo; ed il mio dolce Gesù mi ha detto: “Figlia mia, se tu sapessi tutto il mio lavoro che sto facendo nell’interno dell’anima tua! Come vigilo ogni tuo palpito, tutti i tuoi affetti, le tue parole, i tuoi pensieri, insomma tutto, per far scorrere in tutta te la mia Divina Volontà affinché domini e vi formi il suo Regno! Tanto che dopo il lavoro che faccio, spesso, spesso prendo riposo per godere in te il frutto del riposo che solo la mia Volontà può darmi. Come è bello il riposo che Essa Mi dà! Tutte le opere nostre, le cose da Noi create fanno a gara a darmi riposo ed Io sento in te la felicità del mio riposo eterno e la gioia e la felicità delle nostre opere. Sicché il mio lavoro nel Regno del mio Volere è al sicuro, il mio riposo non è turbato dai rumori dell’umano volere. Ecco perciò che il vivere nel mio Volere è la vera trasmissione della Vita divina nella creatura”.

Luglio 21, 1927

Differenza tra l’amore del Cielo e quello della terra. Come l’apprensione appesantisce l’anima e la Volontà Divina la svuota.

Continuo il mio vivere nel Voler Divino, e siccome il mio dolce Gesù mi priva spesso della sua amabile presenza, chiamo la mia Mamma Sovrana in mio aiuto, gli Angeli, i Santi, accioc-

ché mi aiutino e mi prestino il loro amore, le loro adorazioni per poter fare io dalla terra ciò che loro fanno nel Cielo, affinché il mio Gesù, tirato dallo stesso amore del Cielo, potesse venire alla sua piccola esiliata, a colei che tanto Lo sospira. E Lui non curando il mio duro martirio e come se disprezzasse i miei sospiri, le mie ansie, invece d'aver pietà da me, sfugge, contentandosi forse da lontano di guardare il mio stato tremendo. Ah! Forse se sente in me l'amore del Cielo che tanto Gli piace verrà, e non più così a lungo mi lascerà sola ed abbandonata.

Ma mentre spropositavo nel mio interno il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, è uscito da dentro me stessa e stringendomi fra le sue braccia mi ha detto:

“Figlia mia, l'amore del Cielo Mi piace, ma quello della terra Mi piace di più. Quello della terra Mi è sempre nuovo, sono nuovi acquisti che faccio, nuova gloria. Invece quello del Cielo, sono già in possesso, né nessuno Me lo può togliere, è tutta roba mia. Invece quello della terra sto in atto di acquistarlo e molte volte perdo i nuovi acquisti che dovrei fare, perché le anime non sempre Mi danno l'amore, la gloria, che dovrebbero darmi. Ora tu devi sapere quando muoiono nella mia Grazia restano confermate nella natura dell'amore, nella natura della gloria e nella Vita della Divina Volontà; sicché nel Cielo tutto è natura in tutti i Beati, quindi loro nulla Mi danno di più; anzi Io do sempre a loro quell'atto continuato di gioie, di felicità, di beatitudini sempre nuove e senza fine. Ecco perciò che sono tutto occhio per la terra e, come se mettessi da banda¹¹ tutto il Cielo, perché è mio, prendo di mira e Mi faccio tutto premura per l'anima che vive nell'esilio, che, ad onta che non possiede la natura del Cielo, vuol darmi i nuovi acquisti d'amore, di gloria e di adorazione. Se tu sapessi come aleggia il tuo amore nella mia Volontà, come si eleva tra il Cielo e la terra investendo tutte le cose create ed erompendo fin nel Cielo! Fin dove la mia Divina Volontà si estende Mi dà il nuovo possesso dell'amore della creatura che si è lasciata investire dalla forza del mio *Fiat* Supremo. E mentre Mi giunge il possesso dell'amore, un altro nuovo Mi prepara, quello della gloria. E mentre tu ritorni a ripetere gli atti tuoi, i tuoi atti sono sempre nuovi per Me, perché prima certo non l'avevi. Quindi sei sempre nuova nell'amore, nella gloria, nell'adorazione che Mi dai, perché il mio Volere facendo l'eco in te ti comunica quell'atto nuovo che di sua natura possiede. Onde ciò che Io faccio nel Cielo, dando a tutti i Beati quell'atto nuovo non mai interrotto di gioie e di contenti indicibili, tu sei destinata a darmela dalla terra, nella luce e potenza del mio Volere. Perciò sii attenta a seguire il volo rapido di Esso”.

Continuando il mio amato Gesù a privarmi di Lui, mi sentivo talmente oppressa e pensavo tra me come tutto era finito, e tante altre cose che mi sembra inutile di dirle sulla carta. Ed il mio amabile Gesù, mettendomi le sue sante mani sotto le mie spalle come per prendermi in braccio, mi ha detto:

“Figlia mia, come ti sei resa pesante, non sai tu che l'oppressione appesantisce l'anima ed Io, volendoti prendere in braccio, devo fare uno sforzo; mentre la mia Volontà svuota il peso della natura, e la sua luce, togliendo il tenebrio dell'umano, la rende leggera, leggera ed abile a qualunque sacrificio. E dandole le ali dell'amore, dà all'anima le prime doti della Patria Celeste che non conosce né apprensione, né tenebre, né giorno senza tramonto ed allegria che non ha termine. E poi, che diresti se sentissi dire al sole: ‘Tutto è finito, non sono più sole, perché il mio Creatore non mi aggiunge sempre altra luce’? Tu, credo, risponderesti al sole: ‘Io ti vedo sempre sole, perché nulla ti ha tolto della luce che ti diede il tuo Fattore. Al più se sempre luce aggiungesse saresti stato più forte e fulgido nella tua luce’.

Così Io rispondo a te; sei sempre sole, perché il sole della mia Volontà e delle sue conoscenze più che luce regna in te. Né io, né nessun altro può strapparti una sola delle tante conoscenze che possiedi sul mio Eterno *Fiat*. E solo perché non sempre aggiungo altro su di esso,

¹¹ parte

come se nulla fosse ciò che ti ho detto dici: ‘Tutto è finito!’, come se questo sole si fosse in te spento? Troppo ci vuole, figlia mia, per spegnere in te questo sole del mio Volere! Né tu stessa potrai sfuggire dai suoi raggi eterni, che invadendo l’anima tua ti eclissano tutto ciò che a questo sole non appartiene. Perciò, segui la sua luce, ed aspetta con pazienza che nuova luce venga ad aggiungere per rendere più fulgido in te il Sole della mia Volontà”.

Luglio 26, 1927

Come la Volontà Divina ha due caratteri: atto incessante e fermezza incrollabile. Come le azioni umane servono come serve la paglia al grano.

Mi lamentavo della privazione del mio dolce Gesù e sfogando il mio intenso dolore dicevo tra me: ‘Come è duro il suo abbandono! Mi sento come sotto di un torchio preme a stilla a stilla. Oh Gesù, dove sono le tue promesse? Dov’è il tuo amore? Dov’è il trionfo del tuo Volere Divino nella povera anima mia? Mi sento come tradita da Te. Com’è amara la mia fine. Non è il principio che bisogna guardare ma è la fine che dice tutto!’.

Mentre sfogavo, il mio amato Bene muovendosi nel mio interno mi ha detto: “Figlia mia, il mio Volere Divino ha il suo trionfo in te e perciò ti preme a stilla a stilla sotto il suo torchio divino per fare che neppure una goccia della tua volontà resti in te. Povera figlia, è una Volontà Divina ed irremovibile che ti lavora per stendervi il suo Regno anche nei più piccoli atti tuoi. Perciò pazienza, non ti abbattere. La mia Volontà Divina ha due caratteri: fermezza irremovibile ed atto incessante. Non senti in te il moto continuo? E quando ti manifesto una sua Verità con una sua maestria tutta sua propria e divina mette in attitudine il suo moto incessante e la ripete continuamente in te. E mentre la ripete, trionfa, perché fa in te ciò che di sua natura fa in Sé stessa. Non è dunque questo il trionfo della mia Volontà?”.

Onde dopo ha soggiunto:

“Figlia mia, tutte le azioni umane, il lavoro, il prendere il cibo, il dormire, le pene, gli incontri ora di dolore ora di gioia, non sono altro che paglia. Ora, non si può formare il grano senza la paglia; anzi questa difende il grano dal gelo, dai raggi cocenti del sole, dalle acque, da tutte le intemperie dell’aria. E come veste copre e cresce insieme col grano, ed allora si distacca quando ha formate ed ha dato la vita al grano. E questo distacco la povera paglia lo dà e lo riceve a via di battiture, dopo che ha servito e dato la vita al grano. Così sono le azioni umane, dalla più piccola alla più grande: sono tutte paglie, ma se si fa scorrere dentro di esse il grano della mia Volontà, servono mirabilmente a nascondere ed a conservare il grano del mio Volere Divino. E quanto più c’è paglia, più grano può sperare di possedere. E’ un incanto, figlia mia, vedere un’azione umana che racchiude dentro il grano purissimo e l’oro fulgidissimo del mio Volere Divino. Come paglie, pare che primeggiano sul grano, e possono menar vanto col dire: ‘E’ vero che siamo paglie, ma nascondiamo in noi una Volontà Divina che più che grano noi restiamo al suo servizio, e diamo il campo a formarsi nella nostra azione’. Invece se non scorre dentro la mia Volontà, le azioni umane rimangono paglie, degne di essere bruciate, perché non hanno formato in loro il grano puro che serve per la Patria Celeste.

Ora, come la paglia si distacca dal grano a vie di battiture, così le azioni umane si distaccano dal puro grano della mia Divina Volontà per mezzo della morte, che abbattendo ciò che è umano stritola la veste che teneva vestito il grano d’oro della mia Volontà, che mettendola fuori fa vedere se era grano o paglia che l’anima possedeva. Perciò non sono le azioni che additano il valor di esse, ma la volontà di cui sono animate. Quante azioni apparentemente belle e sante si

troveranno, se per fine di interesse, piene di fango; se per fine di stima e di propria gloria, piene di vento; se per piacere alle creature, piene di marcio; se per attacco a ciò che è umano, piene di fumo. Quante cose nascondono le paglie delle azioni umane che nell'ultimo giorno della vita venendo la trebbia e stritolando le paglie farà conoscere tutto ciò che dentro nascondevano!"

Dopo ciò seguivo il mio abbandono nel *Fiat* Divino ed il mio sempre amabile Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, la volontà umana rese l'uomo come una fabbrica lesionata e crollante. E l'uomo da sé non aveva virtù di poter riparare. Ci voleva il Divino Artefice che con tanto amore l'aveva fabbricata e che, conoscendo i segreti della sua arte, poteva riparare e far scorrere nelle lesioni il fluido vitale della sua forza divina riparatrice, per renderlo di nuovo forte come l'aveva fabbricato. Ma è necessario che l'uomo si avvicini al Divino Riparatore per ricevere il beneficio della sua arte, si faccia da Lui maneggiare e che il volere umano, causa primaria [del] perché s'è reso fabbrica crollante, non lo faccia più agire. Altrimenti con tutta la venuta del Celeste Fabbricante, l'uomo sarà sempre fabbrica lesionata e crollante".

Luglio 30, 1927

Come la vita sta nel moto incessante; come questo moto produce la sorgente. Valore degli atti interni.

Seguivo il Santo Volere Divino, ma sempre col duro chiodo di essere priva del mio Sommo Bene Gesù e pensavo tra me: "Qual bene mi viene di seguire gli atti del Supremo *Fiat*? Son priva di Colui che ha messo fuori tutta la Creazione con un supremo accento del suo Volere! E seguire la sua Volontà e non vederlo? Vedere le sue opere che parlano di Lui e non essere stretta fra le sue braccia è dolore indescrivibile, è ferita che sanguina continuamente".

Ma mentre ciò pensavo il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, la vita sta nel moto continuo. Tutto ciò che esce da Dio deve possedere un moto. Sicché non c'è cosa da Noi creata che non si muove; cieli e terra, sole e mare, tutti si muovono con tale ordine e velocità continua che non si fermano mai. Se si fermassero cesserebbe la vita e cesserebbe il bene che fanno. Al più resterebbero come pitture dipinte che non sono capaci di far bene a nessuno. Un bene, un atto, allora si può chiamare vero bene quando tiene il suo moto incessante. Ecco perciò il nostro Essere Divino è perfetto in tutti gli atti nostri, perché tiene il suo moto continuo, non cessa mai di fare e di dare il bene. E se cessasse, ciò che non può essere, cesserebbe la vita del bene.

Ora la nostra Volontà, Vita ed eco perfetto del nostro Essere Divino, è moto incessante e perciò è bene perfetto, ed è un bene che può darsi a tutti. Quando un bene è incessante tutti lo possono prendere, il suo moto continuo le fa possedere la sorgente dell'inesauribilità. Quindi chi deve vivere nella mia Divina Volontà deve possedere l'eco del mio Volere e seguire con moto incessante gli atti suoi. Il bene che ti viene? [E'] che ti mette nell'ordine del moto divino, con rapidità incantevole ti muove e tu giri insieme con tutte le cose create; gli atti tuoi sono inesauribili e tutti possono prendere il bene di essi, perché partono dalla sorgente dell'Eterno *Fiat*. E ti par poco fare un bene che sempre sorge? Ed è questa la causa che nelle creature non si vedono veri beni e perfetti, perché le loro virtù sono interrotte, e come perdono il moto incessante di una virtù, già cessa la vita del bene di essa. Perdono il gusto, la lena, la forza, perché non possedendo il moto incessante non si forma la vita della virtù in loro, né quell'atto che sempre sorge, ma una cosa superficiale e passeggera. Quindi come possono dare il bene di quelle virtù a

tutti, se non possiedono loro la vita e la sorgente, che mentre danno agli altri loro mai esauriscono e nulla perdono? Perde forse il sole col dare la sua luce a tutti, no certo! Perché possiede la sorgente della luce, ed il suo moto di dare luce è incessante. Perciò figlia mia, nella mia Divina Volontà, gli atti tuoi, le tue preghiere, il chiedere il suo Regno, devono tenere il moto incessante per poter impetrare per tutti che il *Fiat* Divino sia conosciuto ed amato da tutti”.

Onde dopo di ciò seguivo nel mio interno la Santissima ed adorabile Volontà Divina ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, gli atti interni di un’anima che fa la Volontà di Dio sono scevri da qualunque male ed ombra di difetto. Solo Iddio è testimone di un atto interno, e mentre nessuno l’addita, nessuno la guarda, nessuno ne parla, Iddio, come testimone dell’operato della creatura, dove a nessuno è dato di penetrare nell’interno della creatura l’addita, la guarda e ne parla a tutto il Cielo, e molte volte anche alla terra, dei grandi portenti dell’operato interno di questa creatura. Essere additato, guardato e far parlare Iddio di una creatura è l’atto, è l’onore più grande che essa può ricevere e non può essere escluso di opere grandi che Iddio compirà per mezzo di essa. Gli atti interni sono ferite, dardi, frecce al Seno divino; sono messaggeri celesti che si sprigionano dalla creatura, volano al loro Creatore e portano l’impronta della gloria, dell’amore e di piacere solo a Colui che l’ha creata.

Difatti chi vede, chi ascolta, chi apprezza tutto ciò che fai nel tuo interno? Nessuno, solo Io ne sono Testimone, li ascolto e li apprezzo. Ecco perciò nelle nostre opere più grandi scegliamo anime che apparentemente nulla danno di grande e di meraviglioso, ma anime inerti che non sono magagnate¹² né da vedute umane, né da strepiti rumori, gloria e stima propria che portano le opere esteriori. Difatti nella Redenzione scegliemmo una Vergine semplice, senza splendori esterni, ma aveva il suo interno parlante, che tanto seppe dire da sola a sola al suo Creatore, che Lo vinse ed ottenne la Redenzione.

Ora così abbiamo fatto per il Regno del *Fiat* Divino. Abbiamo scelto un’altra tutta interna che tanto dirà, che pregherà Iddio a concedere il Regno bramato. Gli atti esterni anche buoni e santi non possono piacermi come gli atti interni, perché gli esterni sono quasi sempre impregnati dall’aria della propria gloria, dalla stima umana e delle volte anche da biasimo ed un povero cuore sente in sé gli effetti della lode oppure del biasimo. Dopo che ha fatto dei sacrifici e l’umano esce in campo, ed investe con la sua aria tenebrosa gli atti suoi, questi non giungono neppure a quello che dovrebbero essere. Invece un atto interno non è né biasimato, né lodato e l’umano non ha da dove entrare. L’anima stessa, non sentendosi adocchiata da nessuno, le sembra che non faccia un gran che e perciò i suoi atti sono impregnati tutti di aria celeste. Perciò sii attenta e fa’ che il tuo interno giri sempre nella mia Volontà”.

Agosto 4, 1927

Non c’è felicità maggiore di uno che serve alla sua Regina e della Regina che serve al Re. Quando regna la Volontà Divina è come il palpito del cuore. Esempio del padre col figlio.

Mi sentivo sommamente afflitta per le solite privazioni del mio amato Gesù, ma per quanto è solita la pena si fa più intensa e si rincrudisce sempre più fino a rendermi impietrata.

¹² guastate

Ora mentre stavo immersa come nel mare di questo dolore, mi è stato dato un rinfresco, ed io guardavo in quell'acqua gelata la Volontà di Colui che mi teneva torturata, ma pur mi amava perché mi aveva preparato quel rinfresco. E mentre lo apprestavo alle mie labbra, Gesù Si è mosso nel mio interno in atto di stendere la mano per sostenere il bicchiere per darmi Lui a bere dicendo: “Servo la mia regina, essa serve Me che sono il Re ed Io servo lei che è mia regina, perché chi fa e vive nella mia Volontà è sempre pronta a fare ciò che Io voglio. Quindi serve il suo re fedelmente ed in modo mirabile e, stando la mia Volontà in lei, Io servo la mia stessa Volontà che l'ha resa regina”.

Io nel sentire dire ciò sono scoppiata in pianto di tenerezza indicibile e pensavo tra me: regina! E mi lascia così sola ed abbandonata fino a farmi giungere agli estremi? E poi se ne viene con un ritrovato per lasciarmi più a lungo. Ah! Gesù! Gesù! Vuoi Tu burlarmi? Ma mentre sfogavo il mio dolore Si è mosso di nuovo nel mio interno ed ha soggiunto: “Figlia mia, non ti burlo; anzi ti dico che non c'è felicità maggiore quando il Re serve la regina e la regina il Re. E se la regina fosse inferma, se si vedesse servita dal Re, sostenuta nelle sue braccia, imboccata il cibo dalle sue mani e non c'è cosa che il Re non le fa e non permette che nessun servo si avvicini a servire la sua regina, la malattia si cambierebbe in felicità per la inferma regina che nel vedersi toccata, servita, sostenuta, vegliata dal Re, si sente come se il suo amore le ridonasse la vita.

Ciò succede nell'ordine naturale perché un re è più felice di essere servito dalla regina, un padre da una figlia, e la figlia se è servita da sua padre o dalla sua mamma, perché il Re, il padre, la figlia, nella servitù che prestano hanno per primo atto l'amore e vorrebbero dare la vita coi loro servizi; ecco perciò restano felicitati nelle loro pene, ciò che [non] sta nei servi e perciò il servizio dei servi è sempre duro.

Ora molto più nell'ordine soprannaturale. Chi vive nel mio Volere è regina, ed il suo primo atto è l'amore, ed in tutti gli atti che fa Mi dà la sua vita; ed Io, oh come Mi sento felice negli atti suoi, perché sono gli atti della mia stessa Volontà che Mi servono! Ed Io vedendo te inferma per causa mia, Mi sento felice di servirti colle stesse cose da Me create, volendoti dare in ciascuna di esse la mia stessa Vita, e nel dartela Mi sento raddoppiare la mia felicità, perché servo la mia Vita in colei che possiede la mia Volontà, che me la rese regina.

Non così succede quando le mie cose create non servono la mia Volontà. Queste sono servi perché non possiedono una Volontà regale, ed oh, come Mi riesce duro servire ai servi! Che un Re serva ad una sua regina non si degrada, anzi acquista gloria ed eroismo, ma essere costretto a servire ai servi ... qual dolore ed umiliazione!”

Dopo di ciò seguivo gli atti nel Voler Divino e pensavo tra me: “Come le privazioni del mio dolce Gesù hanno fatto tale impressione sulla povera anima mia, che non sento più quei fervori così accesi di prima, ma tutto è freddezza. Oh Dio, che coltello a due tagli è la tua privazione! Da una parte taglia, dall'altra medica, e coi suoi tagli toglie e distrugge tutto e lascia tale nudità anche delle cose più sante, che a stento e solo per compiere il Voler Supremo si vive”.

Ma mentre ciò pensavo il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi:

“Figlia mia, eppure tutto ciò che tu sentivi prima nel tuo interno entrava nell'ordine della grazia ordinaria: fervori, sensibilità e grazia ordinaria che do a tutti, a secondo le loro disposizioni, e sono soggetti ad interruzioni, ora a nascere ed ora a morire, e perciò non costituiscono né vita, né sodezza di santità. Invece nella mia Volontà ti ho investita di grazia straordinaria, che sono fermezza nel bene, ed atto incessante, virtù proprie divine. Credi tu che sia cosa da nulla oppure ordinaria, quel tuo giro continuo nelle opere del tuo Creatore, la fermezza della tua volontà nella Mia, solo per seguire gli atti del mio Eterno Volere? Innanzi alla mia Volontà i fervori, le sensibilità, non hanno che ci fare, sono come le piccole luci innanzi al gran sole, che

non hanno ragione d'essere, e se esistono è per non far nulla. La mia Volontà assorbe tutto e fa diventare l'anima tutta Volontà di Dio, ché vuol fare di essa un altro sole. Chi è sole vuole che tutti diventino sole; sarebbe non cosa degna di esso formare piccole luci, uscirebbe dalla sua natura. E tu ti stai a piangere le piccole luci e non pensi che un Sole ti investe dandoti fermezza ed irremovibilità. Molto più che quando regna la mia Volontà nell'anima è come il palpito del cuore, che tiene il primo atto di vita in tutte le membra, è come la vita, il moto, la forza, il calore; tutto viene dal palpito, se cessa il palpito, cessa la vita: il moto è tutto. Ora, la mia Volontà come palpita nell'anima, palpita e dà Vita divina, palpita e dà il suo moto incessante, la sua forza che non viene mai meno; palpita e dà la sua luce inestinguibile. Com'è bello vedere il continuo palpito della mia Volontà nella creatura! E' il più gran miracolo che esiste tra il Cielo e la terra, è l'ordine perfetto tra Creatore e creatura. Ed Io faccio come un padre, con l'anima dove regna il palpito del mio Volere, il quale tiene sempre con sé il proprio figlio, gli comunica i suoi modi, gli imbecca le sue parole, vorrebbe palpitare nel figlio per dargli il suo ingegno, la sua vita; e quando è sicuro che il figlio è un altro sé stesso e può fare ciò che sa far lui, gli dice: 'Figlio mio, esci nel campo della vita e fa' ciò che finora ha fatto tuo padre; lavora, disimpegna i tuoi affari, prendi tu tutto l'impegno della famiglia. Sarai la ripetizione della mia vita ed io mi riposo, ti accompagnerò col mio palpito, affinché senti in te la vita di tuo padre e fedelmente la svolgi, aspettandoti, nel mio riposo, per godere insieme i frutti delle tue fatiche'.

Più che Padre faccio con l'anima dove regna il mio Volere. Anzi il padre non può dare il palpito al figlio ed Io glie lo do; la tengo sempre insieme con Me, le insegno i miei modi divini, le comunico i miei segreti, la mia forza, e quando son sicuro la slancio nel campo della vita della mia Volontà, affinché prenda tutto l'impegno dell'umana famiglia e le dico: 'Figlia mia, lasciami riposare, affido a te tutto, ma nel mio respiro ti aspetto spesso per godere il frutto del lavoro che fai nel Regno della mia Volontà'. Non vuoi tu dunque che il tuo Padre, il tuo Gesù riposi e tu lavori, ma sempre col mio palpito, in vece mia?"

Ed io: "Mio Gesù, ma Tu quasi non mi dici più nulla, ed io non solo mi sembra che debbo lavorare da sola senza di Te, ma mi manca la tua parola che mi strada la via che debbo fare nel Regno del tuo Volere".

E Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia parola è vita, ed Io quando parlo debbo vedere se questa vita può aver vita nelle creature. Se questo non c'è non espongo una mia Vita divina, se non c'è chi la riceve; e Mi basta anche una sola creatura veder disposta, per uscire fuori di Me nella mia parola questa Vita divina. Ecco, perciò molte volte non parlo perché non vedo i disposti per ricevere la vita della mia parola. Molto più che con te non ho bisogno di parole per farmi intendere, ma basta guardarci per capirci non è vero? Tu intendi me, ed Io intendo te".

Agosto 9, 1927

Come la Creazione e la Redenzione sono territori divini dati alle creature. Amore di Gesù nel farla dormire. Come luce e calore sono inseparabili tra loro.

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi, ed il mio amato Gesù mi seguiva col suo sguardo, per vedere se io visitavo tutte le opere sue. E mi ha detto:

"Figlia mia, sto a guardare se visiti tutti i miei territori. Tu devi sapere che la Creazione è territorio mio, la Redenzione sono territori aggiunti. Anzi la mia infanzia, le mie lacrime e vagiti infantili, le mie preghiere, le mie opere, i miei passi, la mia vita nascosta e pubblica sono al-

trettanti miei appartamenti che formai nei miei territori. Non c'è cosa che Io feci, e pena che soffrii, che non me ne servii per allargare i confini dei territori divini per darli alle creature.

Ora ogni giorno sto guardando se almeno la piccola figlia del mio Volere visita tutti i miei territori, entra in ciascun mio appartamento. E quando ti vedo incominciare il tuo giro, per visitare il sole, le stelle, il cielo, il mare e tutte le cose create, sento che i miei territori, che con tanto amore ho formato e dato alle creature, non sono abbandonati, vi è almeno chi li visita e se li visita significa che li ama ed ha accettato il dono. E con ansia aspetto che continui le tue visite in Bethlem, dove nacqui, visiti le mie lacrime, le mie pene, i miei passi, le mie opere, i miracoli che feci, i Sacramenti che istituì, la mia Passione, la mia croce, insomma tutto; e faccio noto se qualche cosa ti sfugge affinché tu faccia la tua visitina, fosse pure di passaggio. Ed oh, come ne resto contento che i miei appartamenti siano tutti visitati!

Figlia mia, qual dolore dare e non essere riconosciuto, dare e non stare chi prende il bene che si vuol dare! Ed Io, sai che faccio? Quando ti vedo soletta girare per tutti i miei territori e visitare i miei appartamenti ti do tutti i beni che ci sono in esso¹³, in modo che ciò che dovrei dare agli altri lo accento in te. Sicché tutto ti dono, e tutto Mi dai; perché per poter dare tutto all'anima devo trovare tutto in lei, ed essa per potermi dar tutto deve possedere tutto. Chi tutto tiene, tiene la capacità di potermi dar tutto e di ricevere tutto”.

Onde mi sentivo un sonno profondo, tanto da non potere neppure scrivere e pensavo tra me: “Perché questo sonno mentre in me è stato quasi sempre natura la veglia?”

Ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno mi ha detto: “Figlia mia, come il medico addormenta il povero paziente che deve sottoporsi ad una operazione chirurgica per non fargli sentire tutta la crudezza del dolore dei tagli che deve dare sul povero infermo, così Io, Medico celeste, che troppo ti amo, per non farti sentire il continuo torchio della mia privazione, i suoi colpi ripetuti, la crudezza dei suoi dolori e i tagli, ti addormento affinché il sonno, spezzando il tuo martirio, ti dia un po' di tregua ad un dolore sì intenso. Ma mentre dormi il tuo Gesù ti sostiene fra le sue braccia e continuo il mio lavoro nell'anima tua. E non solo ciò, ma ti faccio dormire perché la mia Giustizia, troppo irritata dalle offese delle creature, potesse fare il suo corso nel colpire le creature; e tu dormendo non solo la lasci libera nel suo corso, ma ti risparmia il dolore di farti vedere i giusti suoi colpi sul mondo ingrato.

Oh, se tu vedessi come il tuo Gesù leggermente ti abbraccia per non farti sentire il tocco dei miei abbracci, come pian pianino ti bacia per non farti sentire il tocco della mia labbra, come zitto zitto va ripetendo: ‘Povera figlia mia, povera figlia mia, sotto qual duro martirio tu sei!’, affinché il suono della mia voce non ti svegli e come senza strepito di voci e di moti continuo il lavoro del regno nell'anima tua, ora non diresti più che non ti voglio più il bene di prima, anzi mi diresti: ‘Oh, come mi ama troppo il mio Gesù e se mi addormenta è per non farmi soffrire di più!’”

Dopo di ciò stavo seguendo il Volere Divino, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, per formare una luce più grande ci vuole più calore. Luce e calore sono inseparabili fra loro; se c'è luce ci deve essere il calore, perché la natura della luce è il calore, la natura del calore è la luce. Però se si vuole una grande luce, ci vuole molto calore; l'una e l'altro sono parti uguali, ed ambedue formano la loro vita¹⁴.

Ora chi fa la mia Volontà e vive in Essa riceve la vita della luce e del calore del suo Creatore e l'anima, come pensa al mio Divino Volere, così forma il calore; come parla di Esso aggiunge altro calore; come opera per compierla raddoppia il calore; come cammina nelle sue vie

¹³ essi

¹⁴ *la loro vita* = la vita l'uno dell'altro

moltiplica il calore e la luce si fa più fulgida, più forte, si stende e si allarga di più. Sicché non c'è parte del suo essere che non spande raggi di luce vivificante; molto più che possiede la sorgente della vita della luce qual è il mio Supremo *Fiat*. Onde da ciò potrai comprendere che tanta luce e calore possiedono le creature per quanto hanno contatto con la mia Volontà, e per quanto nelle loro azioni cercano di compierla. Se ciò non fosse, ancorché si vede in loro operare il bene, è bene senza vita, senza luce e senza calore, sono virtù superficiali che formano una luce e calore dipinto, che toccate si trovano fredde e senza il bene di una luce vivificante che dà la vita. E molte volte le opere, senza del mio Divino Volere, alle occasioni si fanno conoscere che erano alimentate da passioni e vizi che [la creatura] coloriva con quel bene apparente”.

Poi ha fatto silenzio ed io cercavo di abbandonarmi tutta nel suo Volere per seguirlo, ed il mio Sommo Bene Gesù ha ripreso a dire:

“Figlia mia, la nostra Divinità, nel creare l'uomo, lo vincolava tutto con Noi; quindi la memoria, l'intelletto, la volontà, erano vincoli d'unione; gli occhi, la bocca, l'udito, il cuore, le mani e i piedi erano vincoli. E se la creatura vive nel mio Volere, come mette in attitudine ciascuno di questi vincoli, riceve l'attitudine della Vita divina. Sicché viene formata e si sviluppa come una pianticella, che mentre possiede la fecondità della sua terra piena di umori vitali, innaffiata con acqua pura ed abbondante, sta tutta esposta ai benefici raggi del sole, ricevendo la sua vita continua. Oh, come cresce bene, come sono gustosi i suoi frutti, come cercati, amati ed apprezzati! Così l'anima col ricevere la vita continua di Dio per mezzo di tutti questi vincoli, i quali più che raggi solari si comunicano sopra ciascuna parte del suo essere, e la terra si conserva feconda e piena di umori vitali e divini, che più che sangue scorrono in lei. Come cresce bene! E' l'amata, la ricercata dal Cielo e dalla terra; la sua vita, le sue opere, le sue parole sono più che frutti gustosi per tutti. Dio stesso si prende piacere di gustare questi frutti preziosi. Dunque come puoi tu temere che potessi lasciarti se sei vincolata con tanti vincoli con Me da cui ricevi vita continua?”

Agosto 12, 1927

Come la preghiera incessante vince Iddio. Sconvolgimento della natura. Le tre fontanine come preparamenti di guerre mondiali.

Mi sentivo sotto l'incubo tremendo della sua privazione. Ero oppressa, smaniavo, mi sentivo tanto male che non ne potevo più. Ed il mio adorabile Gesù, dopo d'avermi bene bene premuta sotto d'un torchio sì doloroso, avendo compassione della mia estrema afflizione, mi ha stretta forte fra le sue braccia dicendomi:

“Povera figlia, come stai male! Coraggio, non voglio che ti riduci in questi estremi; ti opprimi troppo, eppure dovresti consolarti. Il tuo interno è un parlare continuo innanzi alla Maestà Divina; è un atto continuato, ed è un parlare senza mai cessare di volere il mio Regno del *Fiat* Divino. Innanzi a Dio porta con sé la certezza della vittoria; sicché o hai vinto o stai per vincere. Un fare e un dire continuo acquista la natura di una potenza vincitrice presso Dio; Dio è come se perdesse la forza resistibile¹⁵, e l'anima acquista la forza vincibile¹⁶. Succede un cambio: Dio disarmato, e l'anima armata dalle armi divine; ma all'Ente Supremo non Gli è dato resistere.

¹⁵ resistente

¹⁶ vincitrice

Ti parrà a te poco quel chiedermi di continuo il Regno dell'Eterno mio Volere? Girare per tutta la Creazione, rigirare in tutti gli atti che Io feci nella Redenzione, nei mari degli atti d'amore e di dolore della Sovrana Regina del Cielo, per chiedere il Regno mio? Nulla chiedi per te, e giri e rigiri, e chiedi e richiedi che la mia Divina Volontà sia conosciuta, che domini e regni. In ciò non entra ombra d'umano, né interesse proprio. E' la preghiera, è l'atto più santo e divino; è preghiera di Cielo, non di terra, perciò è la più pura, la più bella, la invincibile che racchiude solo l'interesse della Gloria divina. Finora nessuno Mi ha pregato con tanta insistenza; Mi pregò la Mamma mia con tale insistenza per la Redenzione e ne fu vincitrice, ma per il regno della mia Volontà nessuno finora [ha pregato] con l'insistenza di vincere un Dio.

Perciò la tua insistenza dice molto, lo stesso sconvolgimento di tutta la natura dice molto. In questi tempi tutti gli elementi sconvolgendosi sono forieri di beni e ciò è necessario per riordinare il Regno mio. E' la cosa più grande, perciò ci vuole lo sconvolgimento per purificare la terra. Quindi non voglio che ti opprimi troppo, ma piuttosto segui il tuo continuo volo, la tua insistenza, per acquistare la forza completa di vincere il Regno del *Fiat Supremo*".

Ond'io continuavo a pregare, e mi sentivo una mano posare sul mio capo. E da questa mano uscivano tre fontanine: una menava fuori acqua, un'altra fuoco, e l'altra sangue che inondavano la terra, nella quale erano travolte genti, città e regni. Era raccapricciante vedere i mali che verranno e pregavo il mio amato Gesù che Si placasse; e gli chiedevo delle sofferenze per far risparmiare i popoli, e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, si uniranno insieme acqua, fuoco e sangue, e faranno giustizia. Tutte le nazioni si stanno armando per guerreggiare, e questo irrita maggiormente la Giustizia divina che dispone gli elementi a far vendetta di loro. Perciò la terra sboccherà fuoco, l'aria manderà fontane di acque e le guerre formeranno fontane di sangue umano, in cui molti scompariranno; città e regioni resteranno distrutte. Che malvagità! Dopo tanti mali di una guerra subita, ne preparano un'altra più terribile e si cerca di muovere quasi tutto il mondo come se fosse un solo uomo. Non dice questo che il peccato è entrato fin nelle ossa da trasformare la stessa natura in peccato?"

Oh, come mi sentivo male nel sentire ciò! E pregavo Gesù che mettesse da parte la Giustizia facendo uscire in campo la Misericordia; e se voleva una vittima io ero pronta, purché venissero risparmiate le genti: "Gesù, se ciò non vuoi, portami dalla terra; non posso più stare. Le tue privazioni mi danno morte continua, i flagelli mi torturano, e poi come posso vivere, quando non posso con le mie pene risparmiare le pene dei nostri fratelli? Gesù! Gesù! Pietà di me, pietà di tutti! Placati e contenta la tua piccola figlia".

In questo mentre, non so come, mi sono sentita investire da pene che da qualche tempo io non sentivo più. Io non so dire ciò che ho passato; e ciò mi dà speranza che i gravi mali siano almeno in parte risparmiati.

Agosto 15, 1927

Come tutte le creature possiedono l'unità della Volontà Divina. Differenza tra la prova di Adamo e quella di Abramo.

Stavo secondo il mio solito girando per tutta la Creazione per unirmi agli atti della Volontà Suprema che esercita in essa, ed il mio sempre amabile Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, tutte le cose create tengono l’unità del mio *Fiat* Divino. Essa mentre è divisa in tanti atti, questi atti sono vincolati ed inseparabili tra loro nell’unità della medesima Volontà Divina. Guarda il sole. La sua luce è un atto distinto dalle altre cose create; ma la sua luce vincola tutti, investe la terra e la vincola con la sua luce, e la terra si vincola con essa e beve a larghi sorsi la sorgente della luce, riceve i suoi effetti, il suo calore e i suoi baci ardenti, e forma un atto solo col sole. La luce investe l’aria e si rende inseparabile da essa, investe l’acqua e l’acqua si tuffa nella luce e si vincola nella loro unità. Insomma, siccome una è la Volontà che le domina tutte, le cose create sono tanto vincolate tra loro che si rendono inseparabili, ed una non potrebbe stare senza dell’altra.

Ora, l’anima che vive nel mio *Fiat* Divino possiede l’unità di Esso, e perciò è inseparabile da tutti gli atti che mette fuori l’unità del mio Volere. L’unità di Esso la vincola con Dio e Mi dà la gloria dell’operato divino, la vincola con gli Angeli e con i Santi e Mi dà la gloria angelica e dei Santi; la vincola con tutta la Creazione e Mi dà la gloria del Cielo, del sole, del mare; insomma di tutto dove la mia Volontà opera, lei resta inseparabile e forma la sua unità. Perciò solo chi vive nel mio Volere può darmi l’amore e la gloria di tutta la Creazione, di tutta la Redenzione, non c’è atto di esso in cui l’anima resta divisa; le altre creature lo potranno dire in parole, ma solo chi vive nel mio Volere possiede i fatti”.

Onde continuavo il mio giro nel Volere Supremo e siccome avevo prima offerto i primi atti di Adamo quando possedeva l’unità col Volere Supremo, per potermi anch’io unire a quegli atti perfetti che fece nel principio della Creazione, e poi passai ad unirmi con l’eroismo di Abramo, e pensavo tra me: “Che pazienza divina! Di Adamo si dice solo che fu il primo uomo creato da Dio che peccò e che gettò l’umana famiglia nel labirinto di tutti i mali, e poi in tanti anni che visse non si dice più nulla di lui. Non poteva il Signore ritornare a fare qualche altra prova e chiedergli qualche altro sacrificio per provare la sua fedeltà? E mentre Adamo viene messo in oblio chiama Abramo, e facendo prova di lui e trovandolo fedele, lo mette in vista, lo fa a capo delle generazioni e si parla di lui con tanta gloria ed onore”.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, sono le disposizioni della mia Sapienza infinita, ed è mio solito che quando chiedo alla creatura un piccolo sacrificio per il suo bene ed essa ingrata me lo rifiuta, non voglio più fidarmi di lei; smetto i miei disegni di elevarla a cose grandi e la lascio come in oblio e che nessuno l’addita né di opere grandi né di eroismo, né per Dio né per sé né per i popoli.

Poi tu devi distinguere, quello che volli da Adamo era un piccolo sacrificio di privarsi d’un frutto, e non mi fu accordato. Come potevo fidarmi di lui e chiedergli un sacrificio più grande? Invece [ad] Abramo non gli chiesi un frutto per sacrificio, ma prima gli chiesi che andasse in terra straniera dove non era nato, ed egli pronto mi ubbidì. Poi volli più fidarmi di lui: lo abbondai di Grazia e gli chiesi il sacrificio dell’unico suo figlio che amava più di sé stesso, e lui pronto me lo sacrificò. In questo lo conobbi a prove che potevo fidarmi di lui, potevo tutto a lui affidare. Si può dire che fu il primo riparatore a cui veniva affidato lo scettro del futuro Messia. Perciò lo elevai a capo delle generazioni con grande onore di Dio, di sé stesso e dei popoli.

Così succede in tutte le creature. E’ mio solito chiedere piccoli sacrifici, di privarsi d’un piacere, d’un desiderio, d’un piccolo interesse, d’una vanità, di distaccarsi da una cosa che gli sembra che non gli possa far danno. Queste piccole prove sembrano come piccoli poggi per mettere il grande capitale della mia Grazia per disporle ad accettare sacrifici maggiori. E quando l’anima Mi è fedele nelle piccole prove allora Io abbondo nella grazia e chiedo sacrifici maggiori per poter più abbondare nel dare, e ne faccio dei portenti di santità. Quante santità hanno principio da un sacrificio, e quanti, con l’avermi rifiutato un piccolo sacrificio, sembrando loro

che fossero cose da nulla, invece sono rimaste racchiuse nel¹⁷ bene, cretine nel comprendere, deboli nel camminare per la via che conduce al Cielo! Poverette; si vedono strisciare e lambire la terra da far pietà! Perciò, figlia mia, ci vuole più attenzione ai piccoli sacrifici che ai grandi, perché i piccoli sono la forza dei grandi e dispongono Dio a dare la grazia e l'anima a riceverla”.

Agosto 17, 1927

Tutto ciò che si fa nel Divino Volere diventa proprietà universale. Cosa significa girare nelle opere divine.

Il mio vivere nel Volere Divino è continuo e mentre seguivo i suoi atti innumerevoli, il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che la creatura fa nella mia Volontà è proprietà universale, perché essendo essa proprietà di Dio, tutto ciò che si fa nel *Fiat* Divino diventa proprietà divina. E siccome l'Ente Supremo per natura, per diritto, per potenza creatrice, come Creatore di tutte le cose è il solo Padrone universale di tutto, perciò tutto ciò che l'anima fa nel mio Volere acquista i diritti universali, e tutto ciò che si rende universale, diventa proprietà di tutti, sicché tutti possono prendere ciò che si rende universale; molto più che le proprietà universali di Dio, col darsi a tutti, non scemano mai, danno e nulla perdono. Perde forse il sole col dare la sua luce a tutti? Oppure godono meno della sua luce perché tutti lo ricevono? Nulla perde il sole, e le creature tanto godono della sua luce come se fosse una sola, ugualmente godono quando la ricevono tutti. Perde forse Iddio perché si dà a tutti, oppure hanno meno le creature perché è il Dio di tutti? Affatto! Né l'uno, né l'altro perdono nulla. Ora qual gloria, quale onore non Mi dà l'anima che vive nel mio Volere e che opera in Esso, che stende i suoi atti nelle proprietà universali di Dio in modo che più che sole tutti possono prendere i beni degli atti suoi! E qual gloria per essa che, più che sole, investe tutti e con la sua luce si gira intorno a tutti per imboccarli la sua luce, gli atti suoi, il suo amore!”.

Onde in questo mentre vedevo come se l'amato Gesù mio si mettesse in via per lasciarmi, ed io, gridando forte: “Gesù che fai? Non mi lasciare che io non so come vivere senza di Te”.

E Gesù rivolgendosi a me mi ha detto: “Figlia mia, posso lasciare la mia Volontà Divina, i miei atti, i miei possedimenti? Non posso, perciò non aver paura che non ti lascio”.

Ed io: “Eppure, Amor mio, mi lasci. Quante volte giro e rigiro per tutta la Creazione e non Ti trovo; riprendo il mio giro per tutte le opere della Redenzione sperando di trovare Colui che amo, ma invano. Giungo fino nei mari degli atti della Sovrana Regina, credendo che te ne stai colla Mamma nostra; macché, le mie ricerche finiscono nel dolore di non trovarti, tanto che mi viene il pensiero di non girare in tutte le opere tue quando non trovo Colui che mi dà la vita ed è tutto per me!”

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto:

“Figlia mia, e se tu non fai il tuo giro completo in tutte le opere nostre ed in quelle della Regina del Cielo? Sai tu che significa girare nella Creazione ed in tutto ciò che a Noi appartiene? Significa amare, apprezzare, possedere le nostre opere, ed Io non Mi sentirei felice pienamente se vedessi che la piccola figlia del mio Volere non possiede ciò che possiedo Io, né sta a giorno, né gode di tutte le mie ricchezze. Troverei tanti vuoti in te che non ci sono in Me: vuoti d'amore completo, vuoti di luce, vuoti di piene conoscenze delle opere del tuo Creatore; sicché

¹⁷ *racchiuse nel* = chiuse al

la tua felicità non sarebbe piena, ed Io, non trovando in te la pienezza di tutto sentirei i tuoi vuoti e la tua felicità a metà. Come pure la nostra Regina Mamma, se vedesse che non possedessi i suoi mari di grazie sentirebbe che la sua piccola figlia non è pienamente ricca, né felice. Figlia mia, avere una sola Volontà Divina per vita [e] non possedere le stesse cose, non può essere; la Volontà Divina dove regna vuole tutto possedere ciò che ad Essa appartiene, non vuole disparità. Perciò devi possedere in te ciò che possiedo in Me e nella Vergine Regina, ed il tuo girare in tutte le opere sue serve come conferma del suo regnare in te. E poi non sai tu stessa quante cose non apprendi nel girare in tutte le opere del mio *Fiat* Supremo? E quante cose ti manifesta, tanti possedimenti ti dà. E se, per chi vive nel mio Volere, non possedesse tutti i nostri beni, succedrebbe come ad un padre che mentre lui è ricco e felice, il figlio non gode tutte le sue ricchezze e non è felice al par di lui. Non si sentirebbe il padre spezzare la pienezza della sua felicità per causa del figlio? Questa sarà la base, la sostanza, la bella caratteristica del Regno del mio *Fiat* Divino: una la Volontà, uno l'Amore, una la felicità, una la gloria tra Creatore e creatura”.

Agosto 21, 1927

Come Gesù la vuole finire col mondo. Potenza di ciò che si fa nel Volere Divino per placare la Giustizia divina.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù è venuto tutto in fretta e gettandomi le braccia al collo mi ha stretta forte forte dicendomi: “Figlia mia, Io la finisco col mondo, non ne posso più; le offese, le pene che Mi danno sono troppe, perciò è necessario che lo distrugga”.

Io tremavo nel sentire ciò e Gli ho detto: “Amor mio e Vita mia, certo che soffri molto e che non ne puoi più, perché vuoi soffrire Tu solo. Ma se Tu dividessi insieme con me la tua pena soffriresti meno e non giungeresti al punto di non poter più sopportare le povere creature. Perciò fammi parte delle tue pene, dividiamole insieme e vedrai che potrai sopportarle ancora. Fa’ presto, non soffrire più solo, provaci o Gesù; Tu hai ragione, soffri molto, perciò Ti prego, dividiamole insieme e placati”.

Onde dopo lunghe insistenze il mio dolce Gesù mi ha fatto soffrire, ma erano le ombre delle sue pene; eppure, mi sentivo come distruggere, stritolare, ma non so dire quello che ho sofferto, e certe cose è meglio tacerle. Quindi Gesù, come stanco del suo lungo soffrire, Si nascondeva in me per trovare qualche sollievo, ed io mi son sentita tutta investire da Gesù. Mi vedevo dovunque gli occhi di Gesù e mi diceva che quegli occhi erano stanchi di guardare la terra e cercava riparo. La luce degli occhi di Gesù si fissava su vari punti della terra, ed erano tante le nefandezze che si commettevano in quei luoghi che quella luce Lo incitava a distruggerli.

Io Lo pregavo che risparmiasse mettendogli avanti il suo Sangue, le sue pene, la sua Vita, il suo Eterno Volere, e Gesù, tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, la potenza delle preghiere, degli atti, delle pene, sofferte nel mio Volere, sono inarrivabili. Mentre tu pregavi e soffrivi, il mio Sangue, i miei passi, le mie opere, pregavano, le mie pene si moltiplicavano e si ripetevano. Sicché tutto ciò che si fa in Esso Mi dà occasione di ripetere di nuovo ciò che feci stando sulla terra. E questo è l’atto più grande per placare la Divina Giustizia”.

Onde seguendo il mio giro nel Volere Divino, e non trovando il mio dolce Gesù, mi lamentavo in me stessa e dicevo tra me: “Come sarà che Gesù non viene più così spesso come prima, e mentre dice le meraviglie del suo Volere e dove vuol [far] giungere chi vive in Esso, invece di venire più spesso viene con più ritardo?”

Ora mentre ciò pensavo il mio amato Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Umanità si nasconde in te, ed io do luogo e largo campo alla mia Divina Volontà per farla operare liberamente e farle formare il suo Regno. Ci fu il tempo libero in cui la mia Umanità ebbe il suo campo d’azione in te e perciò era sempre con te e da te, ed il mio Divino Volere Mi fece fare, affinché ti preparassi a formare il campo d’azione più esteso del *Fiat* interminabile, ed Io debbo lasciarlo fare; molto più che non Mi impedisce di starmi con te perché siamo inseparabili. Ed Io, stando in te, Mi diletto di legare l’anima tua come un piccolo uccellino col filo di luce del mio Volere e ti do il volo nelle immensità di Esso lanciandoti nei suoi atti innumerevoli lasciandomi il filo che ti tiene legata nelle mie mani. E tu, allontanandoti negli atti tuoi, ti perdi di vista, mentre Io sto aspettando che tu segui tutti gli atti della mia Divina Volontà per tirare il filo dentro di te. Tu prima non seguivi tutti gli atti di Essa, seguivi la piccola cerchia degli atti della mia Umanità, piccola a confronto di quelli del mio Volere Divino. Perciò ogni tuo atto, ogni pena, ti faceva incontrare il tuo Gesù, ed Io ero tutto intento a farti copiare la mia Umanità, perciò era necessario che stessi col pennello in mano per formare in te la mia immagine, per disporre la tela dell’anima tua a ricevere i vividi colori intinti nella luce del mio *Fiat*. Perciò, ciò che era necessario prima non è necessario dopo; ma con ciò non vuol dire che Io non sto con te. Viviamo insieme nell’eclissi di una luce, di una Volontà Eterna; ed è tanta la sua luce che si eclissa e ci fa sperdere tutti e due, tanto che se si moderasse la luce Io vedrei te e tu vedresti Me e ci troveremmo come se mai ci fossimo separati”.

Agosto 25, 1927

Rapporti tra i tralci e la vite. L’anima depositaria della Divina Volontà.

Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa e tra le mie braccia il mio dolce Gesù. Ed io stringendolo forte al mio cuore Gli ho detto: “Dimmi, Amor mio, quali sono i rapporti tra me e Te?”

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: “Figlia mia, vuoi saperlo? I rapporti che passano tra me e te sono come i rapporti che passano tra i tralci e la vite. La vite forma i tralci, essi ricevono gli umori vitali per vegetare dalla vite, per vestirsi di pampini e di uva. Sicché tra la vite e i tralci passa tale unione che i tralci non possono né formarsi né aver vita senza di essa, e la vite non farebbe nessuna figura, né pompa di sé, né darebbe frutto senza dei tralci. Perciò l’una e l’altro hanno tali rapporti tra loro, tali vincoli d’unione, che formano la stessa vita e sono inseparabili tra loro. E se si separano, la vite resta sterile, senza sfoggio e senza frutto, ed i tralci perdono la vita e seccano.

Ora la vite è il tuo Gesù, il tralcio sei tu, i rapporti tra Me e te sono inseparabili. Uno è il sangue che circola nelle nostre vene, una la Volontà, uno il palpito, ed Io formo la tua vita e tu formi la mia gloria ed il mio frutto. Ed Io Mi diletto di riposarmi all’ombra dei folti pampini del tuo tralcio e di cogliere l’uva della mia vite e di gustarle a mio piacere”.

Ed io: “Ma dimmi ancora, Vita mia, e la tua Volontà, come sta in me?”

E Gesù ha soggiunto con una dolcezza indicibile:

“Figlia mia, la mia Volontà sta in te come depositaria di tutti gli atti tuoi, perché la mia Volontà, quando fa un atto, non lo depone fuori di Essa. Mancherebbe lo spazio, la decenza, la santità e tutto ciò che si conviene per conservare i suoi atti. Perciò non può deporli altrove, se non che in Se stessa.

Chi può mai tenere lo spazio di ricevere tutto il cielo con le sue stelle? Il Sole con la larghezza della sua luce, il mare con la vastità delle sue acque, la terra con la molteplicità delle sue piante? Nessuno. Quindi per poter deporre gli atti suoi gli necessita la mia stessa Volontà Divina. Ora stando Essa in te, di tutti gli atti suoi ne fa il deposito in te, perché nel suo *Fiat* trova larghezza, santità, degna di Esso. Se tu sapessi quale ne è il contento del mio Eterno *Fiat*, che trova nella creatura dove poter deporre gli atti suoi, causa primaria perché per la creatura furono fatti!

Quindi tutti gli atti della mia Divina Volontà sono in te, e da te escono, e portano insieme la gloria ad essi dovuta. Oh come si sente contraccambiata che trova in tutti gli atti suoi che la creatura gli dà la gloria alla sua luce, alla sua santità, alla sua immensità! E trovando il bacio di lei, la gloria, l'amore, si sente talmente tirata da formare altri atti più belli, degni del mio eterno *Fiat*, solo per amore di colei che ne può fare il deposito, per ricevere i nuovi baci, il suo amore, la sua gloria. Ecco, perciò dove sta la mia Volontà sta tutto: sta il cielo, il sole, il mare e tutto. Nulla le può mancare di tutte le sue opere, tutto contiene, tutto conserva, per tutto tiene spazio, per tutto racchiudere in sé”.

Agosto 28, 1927

Dolore del Voler Divino in ciascuna cosa creata. Concepimento di Gesù, amore dell'anima.

Stavo secondo il mio solito seguendo gli atti del Voler Supremo. Ma mentre ciò facevo il mio Dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno ed era tanto afflitto, affannato e sospirava con intenso dolore.

Ed io Gli ho detto: “Che c'è, che c'è Amor mio? Perché sei così afflitto e dolente?”

E Gesù: “Figlia mia, se tu sapessi quanti dolori riceve la mia Volontà piangeresti meco. Essa in tutta la Creazione tiene il suo moto ed il suo atto continuo, coinvolge tutto ed in tutte le cose create porge il suo atto incessante a ciascuna creatura, e non trovando la sua stessa Volontà in esse per dare l'atto suo, anzi trova volontà umane infangate, è costretta, per conservarle, a deporre il suo atto; [ma] si sente straziare dal dolore che depone nel fango la nobiltà, la santità, la purezza dei suoi atti divini! Non trova il corteggio della sua stessa Volontà Divina nell'atto suo che depone nella creatura e ne soffre intensamente. Ed Io sento il suo dolore in ogni atto suo, ed in ogni atto che fa fare alle stesse creature.

Se la creatura parla, opera e cammina è la mia Volontà Divina che si fa primo moto della parola, dell'opera, dei passi di loro. Eppure non viene guardata, viene messa da parte come se il mio Volere fosse estraneo a loro, mentre vi tiene la parte vitale ed essenziale dell'atto loro. Oh, come si duole in ogni atto delle creature, nel vedersi né riconosciuta, né amata, né guardata!

Non c'è cosa nella Creazione che il mio Volere non fa; nel sole fa il suo atto di luce incessante per dare luce alle creature e cerca in loro il suo stesso Volere per ricevere il corteggio, la gloria alla sua luce. E non trovandolo si duole, perché non trova in esse chi pareggia la sua luce; anzi trova in loro tenebre e freddezza che offendono la sua luce ed il suo calore. Che dolore! Il mio Volere fa il suo atto continuato nell'aria, e respirando in essa, forma nell'aria un atto vitale che, respirandolo, le creature sentono la vita. E mentre dà la vita non trova in loro il respiro del suo stesso Volere Divino che respirando insieme formerebbe la vita divina nella creatura. Che dolore dar la vita e non poterla formare in loro! Il mio Volere forma il cibo, tiene in esercizio tanti elementi: la terra, il vento, il sole, l'aria, l'acqua, il germe, per formare questo cibo, per

darlo alle creature per trovare in loro la sua Volontà. Macché, invano!, ed il suo dolore si fa più intenso.

Che cosa non fa la mia Volontà nella Creazione? Non c'è cosa in cui non tiene il suo primo atto di Vita, e corre e corre incessantemente verso la creatura: corre nel vento, nell'acqua, nella terra, nei prati fioriti, nelle onde del mare, nel cielo disteso, dovunque, e corre per trovare la sua Volontà nelle creature, e non trovandola sente in tutte le cose un dolore, si sente strappare gli atti suoi senza che servono al suo stesso Volere. Oh, se la creatura potesse leggere i caratteri del mio *Fiat* Divino!, leggerebbe in tutto ciò che vede, sente, tocca e prende, dolore incessante di questo mio Volere, che corre e correrà sempre, solo per trovare la mia Volontà in loro; scopo unico perché fu creato l'uomo e tutta la Creazione. E se la conserva, è per raggiungere il suo scopo e mettere tregua ad un dolore sì lungo.

Ecco perciò tutte le mie premure per far conoscere la mia Volontà Divina, affinché regni e domini. Tutto sarà dato ai figli di Essa, perché essi soli toglieranno i caratteri del dolore e vi metteranno i caratteri della gioia, della gloria, della felicità in tutte le cose create. Perché Volontà Divina riceveranno per mezzo di esse, e Volontà Divina faranno trovare in loro che renderanno i giusti omaggi e la gloria dovuta agli atti che il mio Volere esercita in tutta la Creazione”.

Onde continuavo a seguire gli atti del Supremo Volere, e giunta al punto quando la Sovrana Regina concepì [Gesù] nel suo seno purissimo, dicevo tra me: “L'Altezza della mia Madre Celeste somministrò il suo sangue, il suo amore e la Volontà Divina che regnava in Essa per formare in Lei il concepimento del Verbo. Anch'io voglio somministrare il mio amore, le mie pene ed il Voler Divino che regna in me mentre concepisce nel suo seno, affinché anch'io ci metto del mio nel concepimento di Gesù, per adorare l'Eterno *Fiat* in un atto sì grande, ed anche per fare che avendo dato del mio, resti concepito in me”.

Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: “Sono le mie solite stranezze, ma del resto è amore che voglio dare a Gesù, è la sua stessa Volontà Divina per onore del suo concepimento!”

E Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, son Io che muovo l'animo tuo a fare ciò che voglio, e molte volte non ti dico neppure la ragione. Tu devi sapere che la mia Divina Volontà ebbe il suo atto primo nel concepimento di Me, Verbo Eterno, ed il tuo amore e gli atti tuoi sono atti di giustizia e sono necessari per il concepimento della Volontà Divina nell'Umanità del tuo Gesù, perché il primo regno che stendeva fu nella mia Umanità. Ora per darti il diritto che potesse regnare in te, esigevo con giustizia il tuo amore mentre concepiva nella mia Umanità. E siccome per il mio Supremo *Fiat* non esiste passato e futuro, ma tutto è presente, mentre concepiva nella Sovrana Regina, concepiva nel tuo amore, nelle tue pene, in quel suo stesso Volere che doveva regnare in te. Sicché tu adesso non fai altro che darle i diritti suoi, somministrarle ciò che ci vuole per farla concepire in te e per ricevere tu i diritti di farle stendere il suo Regno e di prendere in mano lo scettro del comando con assoluto dominio. Onde ciò che a te sembra nulla e stranezza, entra nell'atto primo della Divina Volontà, ed il tuo Gesù, guidandoti e prendendoti per mano, ti parla nell'atto quando Mi concepì nel seno materno, per farti mettere il tuo amore, le tue pene, affinché non mancasse l'atto tuo in un atto sì grande che dava principio al Regno della mia Volontà nell'umana famiglia. Ed è questa la causa, perché in tutti gli atti che Io feci stando sulla terra, chiamò il tuo amore a vincolarsi a quegli atti, né voglio che te ne sfugga nessuno. Sono diritti di giustizia che esige il mio Volere e sono anelli di congiunzione per darti il diritto che Esso potesse regnare in te. Perciò segui il tuo Gesù senza darti pensiero”.

Onde continuando a pensare al dolore che sente la Divina Volontà nella Creazione, avrei voluto tante vite per quanti dolori Essa sente, per addolcire un dolore sì lungo, e pensavo in che stato doloroso si trova il *Fiat* nelle creature.

Ed il mio amabile Gesù uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, tu devi sapere che il mio Volere Divino non può ammettere gli atti della mia Volontà nella creatura se non trova la Sua, perché manca in loro la capacità, la dignità, la santità, lo spazio per poter contenere un atto solo della Volontà Suprema. E questo è un altro suo dolore; ma per natura di sua bontà comunica i soli effetti.

Succede come al sole che comunica i suoi effetti alla terra, ma non rimane in essa. Altrimenti la terra resterebbe raggiante, luminosa; invece, come passa il sole, così rimane corpo scuro qual è, e gli effetti servono a conservarla e a farle produrre piante, fiori e frutti. Succede pure come l’acqua che comunica i suoi effetti alla terra, ma non la sorgente della sua vita, tanto vero che quando non piove la terra resta asciutta e non ha forza di produrre un filo di erba. Perciò la terra, non possedendo né la vita del sole, né quella dell’acqua, ha bisogno che il sole comunichi i suoi effetti giornalieri, e l’acqua spesso spesso la bagni per conservarla e poter produrre. Così succede per gli atti del mio Volere Divino. Esso vuol darsi affinché la creatura diventi sole, per poter formare la sua Vita, e non trovando la sua Volontà, nel suo dolore, preso dagli eccessi della sua bontà comunica i suoi effetti, che servono per conservare il soggetto dei suoi dolori.

Nessuno può dirti che valore, che potenza, che santità, luce ed immensità contiene un atto del mio *Fiat* Divino, se non il tuo Gesù che è il solo che possiede un Volere Divino e può contenere gli atti di Esso. Perciò il *Fiat* può innalzare la creatura alla Santità e nobiltà divina che le dà la somiglianza del suo Creatore; tutti gli altri atti, per quanto buoni e decantati per abilità, ingegno, dottrina, operosità, resteranno sempre come terra e, non possedendo né sorgente di luce, né di acqua, saranno dati ad essi come a poveri mendichi gli effetti del mio Supremo Volere”.

Settembre 3, 1927

Fino a tanto che l’anima non fa regnare la Volontà Divina sarà sempre infelice ed inquieta. Diversità di martirio dell’anima e del corpo.

Stavo valicando il mare di luce del *Fiat* Divino seguendo i suoi atti ed oh, come comprendevo che tutto il bene sta in Esso!

Ed il mio sempre amabile Gesù, muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, fino a quando la creatura non giunge a far regnare la Divina Volontà in essa, sarà sempre infelice, sempre inquieta, perché sentirà in sé, per quanto fosse buona, santa, dotta, ricca, perché¹⁸ le manca la pienezza della felicità ed il mare della pace, con cui da nessuno lato la possono turbare e spezzare la sua felicità. Quindi potrà essere a metà la felicità e dimezzata la sua pace, ma siccome non è intera, la metà che le manca terrà la via aperta per portare l’infelicità e il disturbo.

Vedi anche nell’ordine naturale succede così. Se uno è ricco e non gli manca nulla, possiede i suoi dieci, venti milioni oppure miliardi, ma conoscendo che potrebbe acquistare altro ed essere più ricco ancora, si sente inquieto, infelice, e mettendo come da parte le sue ricchezze è tutto piede, tutto opere, tutto parole, tutto occhio alle altre ricchezze che vorrebbe acquistare. Poveretto, come può essere felice e pacifico se gli manca la sorgente dei beni che gli dice: ‘Riposati, tutto è tuo e tutto ciò che vuoi è in tuo potere’? Un altro è re, ma quanta infelicità sotto quella corona: timore di poter perdere il suo regno, speranze ed avidità di acquistare altri regni, d’imperare a costo di guerre su tutto il mondo, sicché il possedere un regno non è altro che una

¹⁸ che

via aperta per rendere infelice ed inquieto il povero re. Un terzo è dotto, ma non possedendo tutte le scienze e sapendo di poter possedere altre scienze, non riposa, né si sente felice e pacifico. Quante volte innanzi ad un altro più scienziato di lui si sente umiliato e sente l'infelicità perché gli manca la pienezza della scienza?

Ora, così succede nell'ordine soprannaturale. Quel tale è buono, ma non sente in sé che possiede la sorgente della bontà, perché si sente che nelle occasioni la sua pazienza è debole, la sua fermezza nel bene è intermittente, la sua carità spesso spesso zoppica, la sua preghiera è incostante. Ciò lo rendono infelice, inquieto perché vede che la sua bontà non è intera, è come a metà, e l'altra metà che le manca serve a torturarlo ed a infelicitarlo. Poveretto, come si vede chiaro che gli manca il Regno della mia Volontà, perché se regnasse in lui possiederebbe la sorgente della bontà e gli direbbe: 'Riposati, tutto è in tuo potere: sorgente di pazienza, di fermezza, di carità, di preghiera'! E sentendo in sé la sorgente si sentirebbe distendere dentro e fuori di lui il mare della felicità e della pace, e l'infelicità e l'inquietudine non troverebbe più la via per entrare in lui.

Un altro è santo, ma alle incostanze¹⁹ non sente in sé la sorgente della santità, la luce che tutto fa conoscere e tutto gli addita, perché la strada, la felicità, la conoscenza di Dio, non è piena. L'eroismo delle virtù vacillano in lui, onde con tutta la sua santità non è felice, non è pacifico, perché mancando il totale dominio del mio *Fiat* Divino, gli manca la sorgente della luce che eclissa il germe di tutti i mali e vi sostituisce la sorgente della felicità e della pace.

Ed Io²⁰, perciò, fino a quando le creature non faranno regnare la mia Volontà, nel mondo non si avrà neppure l'idea, n'è conoscenza vera di ciò che significa la vera pace e pienezza di felicità. Tutte le cose per quanto buone e sante non avranno la loro pienezza, perché mancando il dominio ed il regnare del mio Supremo Volere, manca chi comunica la sorgente di tutte le felicità, perché essendo sorgente si può prendere ciò che si vuole e come si vuole. Ecco perciò le mie premure, perché la mia Volontà sia conosciuta e formi il suo Regno in mezzo alle creature: perché voglio renderle felici, di quella felicità che le diedi nel crearle e come furono messe fuori dal Seno del loro Creatore, il quale possiede tutte le felicità possibili ed immaginabili”.

Dopo di ciò seguivo il santo Volere Divino e sentendomi priva del mio dolce Gesù declinavo, perché volevo Colui che facendomi smaniare mi faceva provare il più duro martirio tanto da non poterne più. Ed il mio sempre amabile Gesù uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, il martirio dell'anima è più grande, più nobile, contiene un valore tanto grande che paragonato a quello del corpo, oh come [questo] resta dietro! Questo è limitato, è piccolo di fronte a quello dell'anima. L'anima è luce, il corpo è materia, e martirizzandosi il corpo, il sangue che versa non si allarga, non si diffonde lontano ma bagna solo quel piccolo spazio di terra dove si trova; perciò i suoi effetti sono limitati e sono a luoghi ed a tempo e persona. Invece quello dell'anima è luce, e quando questa luce viene trafilata, messo sotto quel torchio, la luce si diffonde, si innalza, si stende sempre più. Chi può restringere e circuire la luce del sole? Nessuno! Chi mai può impedire che i suoi raggi solari investano la terra tutta e facciano sentire il proprio calore a tutti? Nessuno! Non c'è potenza contro la luce, non ci sono armi che possono ferirla ed ucciderla, tutte le potenze insieme sono impotenti contro la luce. O vogliono o non vogliono sono costretti a dargli il suo corso e a farsi investire. E se qualcuno preso da pazzia pensasse di fermarla, la luce con una potenza tutta sua naturale si riderebbe di lui e vincitrice gli spruzzerebbe più luce.

Ora, l'anima è più che sole e quando soffre la mia privazione come gira e resta premuta sotto il torchio di essa, tanti raggi di più acquista per distendersi ed allargarsi di più. E siccome [la

¹⁹ *alle incostanze*: forse = in alcune circostanze

²⁰ *Ed io*: forse = Ecco

privazione] è pena d'una vita divina, l'anima, facendo la Divina Volontà, in questo martirio offre l'atto più bello e la sua luce si stende tanto che nessuno la può raggiungere, perché entra in mezzo a questo martirio una Volontà Divina causata dalla privazione del tuo Gesù. La materia non entra affatto in questo martirio, ma tutto è luce: Luce è il tuo Gesù, luce è la mia Volontà, luce è l'anima tua che formando tale incanto di luce, cielo e terra restano investiti ed a tutti portano il beneficio del calore e della luce. Perciò il martirio del corpo è nulla a confronto di questa [pena della mia privazione]”.

Settembre 4, 1927

Come tutta la Creazione resta investita dagli atti fatti nella Divina Volontà.

Stavo seguendo il giro per tutta la Creazione, ed avevo investito cielo, sole, mare, insomma tutte le cose create col mio *Ti amo, Ti adoro, Ti benedico*, per decantare la gloria al mio Creatore in tutta la Creazione.

Ora mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso dentro di me e mi ha detto:

“Figlia mia, ascolta insieme con Me tutte le armonie della Creazione. Senti: il mare mormora, ma in quel mormorio si sente una nota più bella, cioè il *Ti amo, Ti adoro, il Ti benedico*, la *gloria* che la piccola figlia del mio Volere mormora insieme col mare, e facendo mormorare tutto il mare fa dire alle acque i suoi amorosi ritornelli al suo Creatore. Oh, come acquista il mare altre note di armonia, di bellezza, altri suoni più belli, perché la mia piccola figlia emette la sua voce nella mia Volontà e rende il mare parlante, e le dà la gloria del mare al suo Creatore.

Senti, anche il sole nella sua luce che piove dal cielo ed investe tutta la terra, piove insieme le tue note armoniose, i tuoi graditi ritornelli: *‘Ti amo, Ti glorifico, Ti benedico, Ti adoro’*. Perché essendo una la Volontà Divina che regna in te, così regna nel sole ed oh, come eloquente parla la luce, come scorre nel calore l'amore al suo Creatore, e quante nuove armonie e note non acquista, perché c'è la piccola figlia del Supremo Volere che emette i suoi atti in Esso, e facendo *una* la sua Volontà con la Creazione tutta, somministra la sua voce ed i suoi atti a tutte le cose create!

Senti, la natura del mare, del sole, non hanno virtù di parlare, e trovare chi vive nel mio Volere che comunica la sua voce e i suoi atti ad essi è la cosa più sorprendente, è la gloria più grande che puoi dare al tuo Creatore! Sicché non c'è cosa creata che non resta investita dai tuoi atti; ed Io Mi diletto di ascoltare le tue note ed i tuoi ripetuti ritornelli, nel cielo, nell'aria, nel vento, nell'acqua che piove, nell'uccellino che canta, in tutto. E voglio che anche tu insieme con Me senti le tue stesse armonie che formi in tutta la Creazione.

Figlia mia, il più piccolo moto, anche il più piccolo respiro, tutto, nella mia Divina Volontà è tutto di Dio, ed essendo suo vi trova tutto ciò che è suo, vi trova la Santità divina nell'atto fatto nel mio *Fiat* Divino; vi trova la Luce, vi trova la sua Bontà, il suo Amore, la sua Potenza, in quell'atto non manca nulla di ciò che a Dio appartiene. Perciò si possono chiamare atti divini, che sono i più belli, i più santi ed i più graditi, ed innanzi a questi atti tutti gli altri atti, per quanto buoni, perdono il loro valore, il loro gusto e mai Mi possono piacere.

Succede come ad un signore ricchissimo che possiede ricchezze, giardini, poderi coi frutti più belli che nessuno li può eguagliare. Ora, questo signore, conoscendo che nessun altro tiene i frutti e le cose buone come le sue, se i figli, i servi portano i frutti dei suoi giardini, lui li gradisce, li gusta con amore mangiandone a sazietà; ma se gli portano frutti di poderi altrui, lui non li

gusterà perché vedrà subito la gran differenza, li troverà difettosi, acerbi e disgustosi e si lamenterà con i suoi che hanno ardito di portargli robe e frutti non suoi.

Così succede a Noi: tutto ciò che si fa nella nostra Divina Volontà sono robe nostre, frutti degli interminabili nostri poderi, e come cose nostre non troviamo nulla che non sia degna della nostra Divinità, e perciò prendiamo tutti i gusti nel riceverli. Invece ciò che viene fatto fuori del nostro Divino Volere è roba a Noi estranea, manca l'impronta divina, sono senza pienezza di gusti, di luce, di santità, di dolcezza. Il volere umano anche alle cose più buone mette sempre la parte acerba, che disgusta le cose più belle, e perciò vedendo che non sono robe dei nostri poderi, frutti della nostra Volontà Divina, li mettiamo da parte e molte volte neppure li guardiamo. Perciò ti raccomando che nulla ti faccia sfuggire che non entri nella luce del mio *Fiat Supremo*, affinché tutto sia roba nostra e sommamente a Noi gradita”.

Settembre 8, 1927

Come tutta la Creazione è fissata in Dio ed è relatore dell'Ente Supremo. Dolore sofferto in modo divino in Gesù e in Maria. Significato dei quaranta giorni nel deserto.

Continuo il mio volo nel Supremo Volere, il quale tenendo come nel proprio pugno tutta la Creazione, sono costretta a sorvolare da una cosa creata all'altra, per rintracciare quella gloria che posso dare al mio Creatore per mezzo di esse e per ricambiarlo col mio amore per tutto ciò che ha fatto per amor mio e di tutti. Ora, mentre ciò facevo, il mio amato Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, quando la nostra Divinità creò tutta la Creazione, la restò²¹ tutta vincolata in Sé. Sicché si può dire che il cielo tiene il suo rapporto con Dio, in Dio è fissato e da dentro Dio spande la sua immensità; le stelle sono vincolate in Dio e da dentro Dio ornano d'oro la volta del firmamento; in Dio è vincolato il sole e dal Seno divino spande la sua luce che investe tutta la terra. Non c'è cosa creata che non tiene i suoi vincoli in Dio, e mentre escono fuori, da Dio non si partono. Dio è geloso degli atti suoi e li ama tanto che non permette che siano separati da Lui, e perciò li tiene tutti fissati in Sé come gloria perenne degli stessi suoi atti, come relatori del suo Essere alle creature, che con voce muta, parlano coi fatti chi è Colui che li ha creati. Dicono coi fatti che è Luce purissima ed interminabile, Amore che mai si estingue, occhio che tutto vede e tutto sente e penetra; ciò lo dice il sole. Dicono ancora le cose create: ‘Guardateci e coi fatti vi diremo - e perciò non parliamo, perché i fatti sono più delle parole -: [Dio] è Potenza che tutto può, è Immensità che tutto involge, è Sapienza che tutto ordina, è Bellezza che tutto rapisce’. La Creazione è la continua narrazione dell'Ente Supremo, da cui riceve vita continua. Onde, come tu giri da una cosa creata all'altra resti vincolata per mezzo di esse col tuo Creatore e ricevi i rapporti di luce, di amore, di potenza, eccetera, che ciascuna possiede”.

Ond'io nel sentir ciò ho detto: ‘Amor mio, le cose create non hanno ragione, come possono darmi i loro rapporti e darmi tanta gloria?’

E Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, le cose create stanno in rapporto e vincolate con Me, come le membra al capo, ed agiscono come le membra che hanno vita dal capo. Vedi, tu hai le mani, i piedi, essi non hanno ragione, né parlano, ma perché hanno vita dal capo le mani operano, i piedi camminano, a disposizione di ciò che vuole il capo, e formano la sua più grande gloria. Allora le mani ed i

²¹ mantenne

pie di non avrebbero né opere, né passi quando fossero recisi dal capo, perché perderebbero la vita che gli comunicava il capo. Così è di tutta la Creazione; sebbene non hanno né ragione, né parola, siccome sono unite con Dio, come le membra al capo, essa riceve la vita dal suo Creatore e perciò sono operanti tutte le cose create, ed i loro atti sono incessanti e stanno a nostra disposizione, più di quanto tu hai le tue membra a disposizione del tuo capo. Come le tue mani hanno virtù di comunicare le tue opere alle altre creature, così le cose create hanno virtù di comunicare il bene che possiedono alle creature. Ed a chi vive nel mio Volere Divino, essendo con lei *una* la Volontà che le anima, sentono che appartiene al corpo di tutta la Creazione e perciò le comunicano tutti i loro rapporti che hanno col Capo, e con grande amore se la vincolano con esse. Perciò sii costante nel vivere nella mia Divina Volontà, se vuoi fare vita comune col tuo Gesù e con la Creazione tutta e darmi tutta la gloria che incessantemente Mi danno tutte le opere mie”.

Dopo di ciò stavo seguendo il Santo Volere nell’atto quando il mio dolce Gesù si separò dalla Sovrana Regina per andare nel deserto, e mentre compativo l’uno e l’altro pensavo tra me: “Come potette separarsi la mia Sovrana Regina per ben quaranta giorni dal suo caro Figlio? Lei che Lo amava tanto, come potette fare a stare senza di Lui? Io che non ho il suo amore, soffro tanto per alcuni giorni che mi priva di Lui; che potette essere della Mamma mia?” Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, ambedue soffrimmo nel separarci, ma il nostro dolore fu sofferto in modo divino, non umano e perciò non si disgiunse né dalla felicità, né dalla pace imperturbabile. Felice Io partii al deserto, felice restò l’Altezza della mia Mamma Celeste, perché il dolore sofferto nel modo divino, non ha virtù di adombrare menomamente la divina felicità, che contiene mari di gioie e di pace interminabili. Sono come le goccioline di acqua nell’immenso mare i dolori sofferti nel modo divino, cui²² la forza delle onde hanno virtù di cambiarle in felicità. Il dolore sofferto in modo umano ha virtù di spezzare la vera felicità e di turbare la pace, il divino non mai. Molto più che la mia Mamma Regina possedeva il Sole della mia Volontà per grazia, ed Io lo possedevo per natura. Sicché il Sole restò in Lei e restò in Me, ma i raggi non si separarono perché la luce è inseparabile. Perciò nella stessa luce Lei restò in Me e seguiva gli atti miei, ed Io restai in Lei, come suo centro di vita. Quindi la separazione mentre era vera, fu apparente; in sostanza eravamo fusi insieme ed inseparabili, perché la Luce della Volontà Divina metteva in comune gli atti nostri come se fossero uno solo.

E poi Io andai nel deserto per richiamare quella mia stessa Volontà Divina che per quaranta secoli le creature avevano disertato da mezzo a loro; ed Io per quaranta giorni volli starmene solo, per riparare i quaranta secoli di volontà umana in cui la Mia non aveva posseduto il suo Regno in mezzo alla umana famiglia, e colla mia stessa Volontà Divina La volli richiamare di nuovo in mezzo a loro per fare che regnasse. Nel ritornare dal deserto la depositai nella Mamma mia, con tutti quegli atti di Volontà Divina che le creature avevano respinto e tenuto come in deserto, affinché fosse Lei la fedele depositaria, la riparatrice e la Imperatrice del Regno della mia Volontà. Solo la Sovrana Signora poteva possedere questo deposito sì grande, perché possedeva in Sé la stessa Volontà Divina in cui poteva contenere la stessa Volontà disertata dalla creatura. Come potevamo occuparci del nostro dolore di separarci per quaranta giorni, quando si trattava di reintegrare, di richiamare la nostra Divina Volontà a regnare in mezzo alle creature? Nel nostro dolore eravamo più che felici perché volevamo mettere in salvo il Regno del *Fiat* Supremo, e la Celeste Regina stava aspettando con ansie il mio ritorno per ricevere il deposito del nuovo Sole, per contraccambiare col suo amore tutti i suoi atti, che l’ingratitudine umana aveva respinti. Essa fece da vera Mamma alla mia Divina Volontà, facendo insieme da vera Madre alle creature, impetrando a tutti la vita, la felicità, la gioia di possedere il regno dell’Eterno *Fiat*.

²² che

Figlia mia, il numero di quaranta giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta giorni, nel nascere, volli stare nella grotta di Bethlem, simbolo della mia Volontà Divina che mentre stava in mezzo alle creature, stava come nascosta e fuori della città delle loro anime; ed Io per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città in una vile capanna a piangere, gemere e pregare, per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime e per darle il suo dominio. Dopo quaranta giorni uscii per presentarmi al tempio e rivelarmi al santo vecchio Simeone. Era la prima città che chiamavo alla conoscenza del Regno mio e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all'eternità. Quaranta stetti nel deserto e poi subito uscii alla mia vita pubblica per dare alle creature i rimedi e i mezzi per giungere al Regno del mio Volere. Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il Regno del *Fiat* Divino ed i suoi quaranta secoli di Regno che doveva possedere.

Sicché tutto ciò che Io feci quaggiù, il primo atto era il ripristinamento di Esso; tutte le altre cose entravano nell'ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il Regno della mia Volontà. Perciò quando si tratta di Esso non risparmio nulla, né luce, né sacrifici, né manifestazioni, né felicità. Sono muri che metto fuori di Me per farla conoscere, regnare ed amare”.

Settembre 14, 1927

Come Iddio è geloso degli atti che si fanno nella Divina Volontà. La Grazia è la vita bilocata di Dio nell'anima. Come nostro Signore chiama l'anima a seguire gli atti suoi.

Stavo tutta abbandonata nel *Fiat* Divino ed in Esso facevo i miei atti, ed innanzi alla mia mente si formava un mare interminabile ed io dentro di quel mare formavo con i miei atti il mio piccolo maricello, come se le acque si sprofondassero più nel basso. E come si allargavano si innalzavano intorno come cerchio per darmi spazio e mettere gli atti miei in mezzo ad esso, per farmi formare dentro dello stesso mare il mio piccolo mare. Io sono rimasta sorpresa nel vedere che quel mare, mentre sembrava di acqua, era di luce, le sue onde altissime formavano l'incanto più bello, il mormorio più dolce e soave più che musica. Ed il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, l'anima che opera nella mia Divina Volontà opera in Dio stesso, ed in Lui stesso restano gli atti suoi. Il mare che tu vedi è l'Ente Supremo che, geloso di tutto ciò che si può fare di santo nel mio Volere, stende il mare interminabile del suo Essere intorno all'anima per ricevere gli atti di lei, e dentro di Lui stesso li lascia come piccolo maricello dell'anima, degli atti che ha fatto nella sua Divina Volontà. E' tale e tanto il nostro compiacimento ed il nostro amore per chi vive nel nostro Volere Divino, che come lo vediamo operare, Ci abbassiamo a lei facendoci cerchio intorno per farla operare dentro di Noi; ed essa si innalza fino a Noi e gli atti suoi prendono posto insieme agli atti nostri, felicitandoci e glorificandoci come Ci felicitiamo e Ci glorifichiamo Noi stessi”.

Dopo di ciò seguivo la Divina Volontà in tutto ciò che ha fatto nella Creazione, per poi seguire quelli della Redenzione, ed il mio adorato Gesù mi faceva presente tutto ciò che aveva fatto nel venire sulla terra. Ond'io lo seguivo passo passo, e seguendo la sua infanzia nell'atto quando piangeva e succhiava il latte nelle braccia della Sovrana Regina e Gli dicevo: “Carino mio, voglio investire le tue lacrime col mio *Ti amo*, per chiederti in ogni tua lacrima il Regno della tua Volontà Divina, ed in ogni goccia di latte che Ti dà la nostra Mamma Celeste voglio far

scorrere il mio *Ti amo*, affinché se Lei Ti nutre col suo latte io Ti nutro col mio amore, per chiederti in ogni stilla di latte che Tu prendi il Regno del tuo *Fiat Divino*”.

Poi dicevo alla Mamma mia: “Dì insieme con me: <<Voglio il Regno del tuo Volere in ogni stilla di latte che Ti do, in ogni tua lacrima e vagito, in ogni mio bacio che imprimo sul tuo bel volto vezzoso>>. Detto da Te, Gesù darà il suo Regno!” E la Sovrana Signora mi contentava col dire insieme con me. Ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, in ogni atto che faceva per Me la mia Mamma Celeste - che erano di continuo - Io La contraccambiavo con un grado di grazie, perché Io non Mi faccio né vincere, né superare dagli atti delle creature. Sono l’insuperabile, e perciò se la mia cara Mamma Mi dava amore, atti, passi, parole, Io Le davo in ogni grado di Grazia una Vita divina, perché la Grazia non è altro che la Vita bilocata di Dio che si dà alle creature. Quindi, che gran differenza fra un atto che può dare la creatura ed una Vita divina che dà Iddio ad ogni atto loro! Onde la Regina del Cielo era ricchissima, con tante Vite divine che riceveva ad ogni istante, ed Essa se ne serviva per corteggiare, onorare, amare, con quelle Vite divine il suo Figlio, il suo Gesù, il suo Tutto.

Onde tu devi sapere perché ora ti chiamo, ed ora ti faccio presente tutto ciò che Io feci nella mia Vita stando sulla terra, facendoti vedere ora che piango e tremo di freddo, ora che Me ne sto in braccio alla Mamma mia ripetendo quegli atti infantili, come di succhiare il latte, di bagnare le sue mani materne col mio pianto, di baciarci e così mano mano. E’ perché voglio gli atti tuoi, il tuo amore insieme con quello della Madre mia, e tutti i miei atti siano seguiti dagli atti tuoi per dare anche a te tanti gradi di Grazia, per quanti atti Mi fai. E questo per decoro, amore e corteggio della mia Volontà, che vuol formare il suo Regno in te. Essa non è meno della mia Umanità, e perciò merita gli stessi onori che Mi diede la mia inseparabile Mamma. Quindi voglio i tuoi atti che seguono i miei, per poterti dare tante volte la mia Vita divina. Perciò sii attenta e seguimi fedelmente”.

Sia tutto a gloria di Dio e per il trionfo del Regno del *Fiat Supremo*.

Deo Gratias!

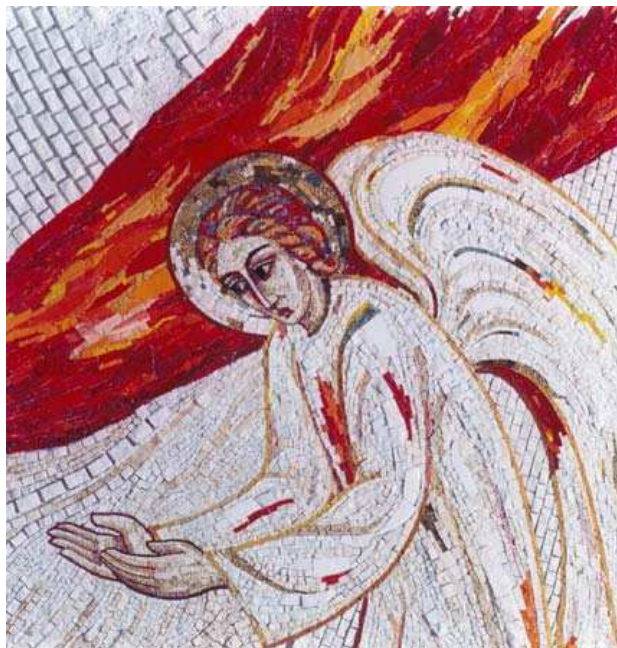
*
* *
* **FIAT !** *
* **FIAT !** *
* **FIAT !** *
* *
* *

FIAT!
FIAT! *FIAT!*

** FIAT! **

** FIAT! **

** FIAT! **



... Onde, dopo, il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: “Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di Me stesso”. Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due padri che dovevano vedere gli Scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per potergli far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito, e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

*(Dagli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA, la PFDV –
lume 17, 17.09.1924)*

‘LIBRO DI CIELO’ – Vo-